PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (P.T.P.C.T) 2019-2021

ALLEGATO A: SEZIONE “Prevenzione della Corruzione” .....pag. 4

ALLEGATO B : SEZIONE “Trasparenza” ....pag. 117

ALLEGATO C: SEZIONE “Applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli organismi controllati, partecipati, vigilati, agli enti pubblici economici e vigilati e agli enti di diritto privato non controllati e non partecipati di cui all'art. 2-bis, comma 3, secondo periodo del D.lgs. n. 33/2013”.....pag. 128

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

ALLEGATO A: SEZIONE "PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE"

		pag	7
.		pag.	8
a)	il contesto istituzionale	pag.	8
b)	precedenti illeciti	pag.	14
c)	rotazione dei dipendenti	pag.	15
d)	tracciabilità dei processi decisionali	pag	

f)	Servizio Pianificazione Urbanistica Territoriale e Cartografica	pag.	36
g)	la ponderazione del rischio	pag.	36
h)	selezione e formazione dei dipendenti;	pag.	38
i)	svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali	pag.	38
l)	il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici	pag.	38
m)	tutela del dipendente che effettua segnalazioni (cd. *Whistleblower*)	pag.	38
n)	le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità	pag.	39
o)	consultazione delle associazioni dei consumatori e dei cittadini	pag.	39
Appendice 1	Area Amministrativa	pag.	40
Appendice 2	Area Lavori Pubblici	pag.	57
Appendice 3	Area Deleghe	pag.	103
Appendice 4	Servizio Pianificazione Urbanistica Territoriale e Cartografica	pag.	111

Negli anni 2012 e 2013 il legislatore ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento giuridico un sistema organico di prevenzione della corruzione.

La legge ("*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*") ha previsto che ogni Amministrazione Pubblica predisponga un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC). Il quadro normativo, riguardante la prevenzione della corruzione, è stato successivamente integrato con:

- il *"Testo Unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art.1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n.190";*
- il *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";*
- il "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190*".
- il *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165*".
- *Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicita' e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.*

In data 24 luglio 2013 la Conferenza Unificata ha sancito l'intesa, prevista dall'art.1, comma 60', della L.190/'12, con cui sono stati definiti i termini e gli adempimenti degli Enti Locali per l'elaborazione del primo Piano Triennale di prevenzione della corruzione: in particolare è stata fissata la scadenza

Per ciascun processo sono state analizzate le diverse fasi di gestione (identificazione, analisi, valutazione e trattamento), ed è stato individuato il dirigente responsabile delle misure di trattamento.
In coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione e degli indirizzi generali del Documento Unico di Programmazione 2018 (DUP) approvato con Delibera di Consiglio n. 14 del 19/03/2018, il Presidente della Provincia con Atto n° 67 del 18/05/2018, ha approvato il P.E.G integrato con il Piano della performance e il Piano di Prevenzione della Corruzione. Nel piano della performance, documento di programmazione strategica ed operativa, sono inseriti nella , ai fini della gestione del rischio (azioni attuative della Legge n. 190/2012) e nella , del piano di prevenzione della " che è obiettivo strategico per ciascun dirigente, il cui raggiungimento viene valutato dal Nucleo di Valutazione.
Entrambe le performance vengono valutate dal Nucleo di Valutazione ai fini della corresponsione dell'indennità di risultato ai dirigenti, pertanto è stabilito che i dirigenti sono obbligati a rendicontare semestralmente l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nel documento dello Stato di attuazione dei programmi (SAP) e nella Relazione sulla performance e l' ufficio di supporto al responsabile della corruzione provvede a valutare tali azioni attuative e migliorative.

Nel corso dell' anno, è stato chiesto un riscontro a tutti gli organismi partecipati vigilati e controllati

Sulla base dell'ultima relazione delle forze di Polizia sullo stato dell'ordine e sicurezza pubblica, emerge che la Provincia di Modena, è collocata in un' area strategica della zona centro settentrionale del Paese, dove permangono, in particolare nella zona post sisma, i tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso nel settore degli appalti pubblici e nel tessuto economico-imprenditoriale edilizia,trasporti, gestione di esercizi

per l'anno in corso che quelli successivi, confermano il ruolo di preminenza dell'economia emiliano-romagnola nel quadro nazionale.
Il PIL pro-capite in Emilia-Romagna è superiore alla media nazionale di oltre il 20%. Questa differenza è dovuta in gran parte (per oltre tre quarti) al fatto che in Emilia-Romagna si riscontra un più elevato tasso di occupazione, mentre la restante differenza è da imputare al tasso di produttività.
I vari documenti istituzionali sopracitati confermano come "*l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati*".
Nel territorio emiliano-romagnolo, la presenza di organizzazioni criminali organizzate, è più orientata " *al tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale con immissioni di capitali di illecita provenienza attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione della proprietà di attività commerciali sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria, penalizzante, in particolare la piccola imprenditoria.*
E' il riciclaggio l'attività delittuosa prevalente della criminalità organizzata in Emilia-Romagna, avvalendosi anche della vicinanza della Repubblica sanmarinese, dove i controlli sono più difficili. Il riciclaggio di denaro di provenienza illecita (gestione di bische clandestine, narcotraffico e simili) si traduce in investimenti in immobili ed aziende di tutti i comparti, compresi quello agricolo e quello turistico, quest'ultimo soprattutto lungo il litorale romagnolo (investimenti nella imprenditoria di intrattenimento ludico-ricreativo).
Ovviamente anche l'attività di ricostruzione, dopo il terremoto del maggio 2012, che ha interessato particolarmente il modenese, calamita fortemente l'interesse della criminalità organizzata.
L'inchiesta "Aemilia" è emblematica della pervasività delle cosche calabresi nella Regione e della loro capacità di creare un "tessuto connettivo" tra affari illeciti e mondo delle istituzioni. Gli interessi dei gruppi criminali campani sono infiltrati nei comparti dell'edilizia pubblica e privata, ove praticano usura, estorsioni, false fatturazioni, truffa, nonché in quelli turistico-alberghiero, della ristorazione, dell'intrattenimento.
I traffici di stupefacenti risultano gestiti, prevalentemente, da organizzazioni straniere ed i relativi proventi sono destinati ad alimentare il circuito della ristorazione e degli esercizi pubblici, soprattutto, nel capoluogo di Regione.
Si riscontra anche la presenza di criminalità organizzata straniera, albanese, nordafricana, nigeriana, pakistana, attiva, oltre che nel traffico di stupefacenti, nei reati in materia di immigrazione clandestina.
Le organizzazioni criminali di etnia romena presenti nella regione sono per lo più coinvolte in crimini informatici, nello sfruttamento della prostituzione, nel narcotraffico e nei reati predatori; quelle di etnia cinese, diffusamente insediate nel capoluogo emiliano, sono coinvolte nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel traffico di stupefacenti, in estorsioni, rapine e sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.
La specialistica penetrazione negli apparati produttivi ed amministrativi viene realizzata, anche attraverso il condizionamento della Pubblica Amministrazione, non solo nei territori di origine: realtà amministrative del centro-nord del Paese non sono risultate immuni da tale inquinamento.
In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la D.I.A., che hanno effettuato una rilevante opera di prevenzione. Nel 2013 sono stati realizzati 146 accessi ispettivi che hanno permesso di monitorare 1.337 imprese, di controllare 4.613 persone fisiche e 3.175 mezzi.
La fonti sopracitate effettuano un'analisi delle diverse matrici criminali presenti sul territorio italiano facendo emergere che gli interessi criminali continuano ad essere rivolti verso i tentativi di inquinare gli appalti ed i pubblici servizi e verso il riciclaggio ed il reimpiego delle ricchezze illecite in assetti e circuiti produttivi remunerativi, pur rimanendo forte l'impegno indirizzato al controllo territoriale, esteso anche alle forme di criminalità diffusa.
Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici inerenti la realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale sono stati creati negli ultimi anni specifici organismi interforze che svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Nell'ambito delle misure adottate per il potenziamento del contrasto al fenomeno mafioso, previste dal "Piano straordinario contro le mafie", approvato dal Consiglio dei Ministri riunitosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010, è stato ritenuto di primario interesse procedere alla realizzazione di una mappa nazionale dei sodalizi criminali, attraverso un Sistema informatico denominato Ma.Cr.O. (Mappe della Criminalità Organizzata) al fine di rafforzare l'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso. Nel corso del 2013 il progetto è stato avviato anche in alcune Province dell'Emilia Romagna, ivi compresa Modena.
In Emilia Romagna sono da anni presenti compagini e soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud, che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

La stessa opera di ricostruzione post terremoto, ancora in corso nell'area che corre sull'asse Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, suscita una forte attrazione per le imprese vicine alle organizzazioni mafiose, che non esitano a ricorrere ai metodi classici dell'intimidazione e della minaccia per aggiudicarsi gli appalti.

Nella Provincia di Modena, collocata in un'area strategica della zona centro settentrionale del Paese, permangono i tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso nel settore degli appalti pubblici e nel tessuto economico-imprenditoriale (edilizia, trasporti, gestione di esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo).

Indagini condotte dalle Forze di polizia hanno permesso di verificare come il territorio modenese venga destinato alla consumazione di attività criminali di "secondo livello", quali le infiltrazioni nell'apparato amministrativo e le attività economiche di più ampia portata, con conseguente allontanamento dalle attività estorsive. Analoghi rischi di infiltrazioni criminali si rilevano nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro e nel settore immobiliare.

Rimane alta l'attenzione sull'area interessata dagli interventi di ricostruzione post-sisma del maggio 2012, dove le opere di ricostruzione in corso sono costantemente monitorate nell'ambito del "Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna" (GIRER), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012.

Nell'ambito delle attività di prevenzione amministrativa dalle infiltrazioni mafiose, la Prefettura di Modena ha ricevuto oltre 3 mila istanze di iscrizione alle " white list", istituite all'indomani del terremoto ed ha emesso 6 provvedimenti interdittivi.

Un tessuto economico di tal genere è di per sé "attrattivo" ed esposto al rischio di infiltrazione del crimine organizzato e mafioso

Come si legge anche nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" relativa all'anno 2015 e trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 4 gennaio 2017, "l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

Le presenze di tali elementi si sostanziano nel tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale, mediante l'immissione di capitali di illecita provenienza, che si traduce -anche sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria che penalizza, in particolare, la piccola e media impresa - ed, infine, .

Soggetti legati o contigui alla criminalità organizzata sono presenti nel e nella ".

Inoltre le inchieste condotte in questi anni nel territorio regionale "confermano le pervicaci attività espansionistiche condotte dalle cosche della 'Ndrangheta, nel tentativo di insinuarsi in tutti i gangli della vita economici e sociali, attivando una composita ed articolata rete di relazioni con elementi dell'imprenditoria deviata e, finanche, appartenenti infedeli delle Istituzioni."

Si pensi, a titolo esemplificativo, all'operazione "Aemilia" che, "con l'esecuzione di centodieci ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti elementi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, usura, ricettazione, danneggiamento seguito di incendio, abuso d'ufficio,

personale,riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, intestazione fittizia di beni, bancarotta fraudolenta ed altro - ha disarticolato un sodalizio di stampo mafioso, attivo sul territorio emiliano ed operante anche nelle regioni Veneto e Lombardia, capace di un'autonoma e localizzata forza di intimidazione, con epicentro in Reggio Emilia e collegato alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR)".
Molto interessante è la "*Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Anno 2016) Presentata dal Ministro dell'Interno e comunicata alla Presidenza del Senato il 15 gennaio 2018- Vol. I"* dalla quale emerge che nel territorio della provincia di Modena è accertata ***g***
.
In particolare, soggetti della Camorra risulterebbero dediti ad e
in rami di impresa a vario modo collegati al .
Concrete possibilità di infiltrazione si sono accertate nei settori dell'

L'attività investigativa ha rilevato
, con un modus operandi ispirato alla corruzione di pubblici funzionari ed amministratori, col fine ultimo di ottenere l'aggiudicazione di commesse pubbliche.
Nella provincia risultano insediati anche soggetti affiliati e/o contigui ad "ndrine calabresi",
attivi nelle pratiche estorsive ed usuraie, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti,

con l'obiettivo di acquisire e fornire supporto logistico a latitanti.
Anche il risulta esposto al rischio di infiltrazioni da parte delle criminalità organizzata mafiosa.
E' stata rilevata anche la presenza di soggetti riconducibili a Cosa nostra siciliana per
, nei mercati immobiliare e finanziario. Sono stati documentati anche taluni tentativi di aggiudicazione, tramite società "contaminate", di appalti pubblici.
Si rileva la presenza di soggetti collegati alla Sacra Corona Unita, che mostrano interessi nella
e , ma coinvolti anche in pratiche estorsive ed usuraie.
Nella bassa modenese, numerosi sono i laboratori tessili gestiti da imprenditori di nazionalità cinese, alcuni dei quali inquinano l'economica legale dei mercati, con il ricorso al sistematico di propri connazionali e al "dumping sociale" ( ).
Come risposta al quadro sopracitato nel corso del 2017 è stata avviata l'attuazione della legge regionale 18/2016, Testo Unico sulla Legalità, in cui sono raccolti in modo organico numerose importanti misure di prevenzione e contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata, sviluppando ulteriormente gli interventi adottati in passato.
Numerose disposizioni sono volte a rafforzare i fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- valorizzazione del rating di legalità delle imprese e creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità Anticorruzione (art. 24);
- riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle v nstor7(e)
    -
    -

dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42);

Il testo unico comprende inoltre misure specifiche con riguardo alle seguenti materie:

- assistenza alle vittime dell'usura e del racket ed alle vittime innocenti delle organizzazioni criminali ed iniziative di prevenzione del fenomeno dell'usura, anche con riferimento ai soggetti indebitati a causa della loro dipendenza dal gioco d'azzardo patologico (artt. 17–18 e 22-23);
- sostegno per il recupero di immobili confiscati ed il loro riutilizzo a fini sociali e per la salvaguardia dei livelli occupazionali delle aziende sequestrate (artt. 19-21).

Nell' ambito di tali misure previste dalla legge regionale sopracitata la Provincia di Modena ha aderito con alla Rete per l'integrità e la trasparenza quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e i responsabili per la trasparenza degli enti locali del territorio per:
a) condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione e programmi triennali per la trasparenza e l'integrità;
b) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.
A livello regionale è proseguita poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18.
L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.
A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.
È continuata l'attività dell' , che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.
È stato realizzato l'aggiornamento dell'
In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell' . La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.
Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 Dicembre 2017 n. 24 - «***Disciplina regionale sulla tutela e l uso del territorio***»), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova L.R. introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di

partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell'Emilia-Romagna.
Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della : interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di . Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).
In , a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici*») è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.
Di conseguenza in applicazione della Determina ANAC n° 12 del 28 Ottobre 2015, l'aggiornamento del piano tiene conto di queste criticità rilevate dalle forze di Polizia, e adegua le misure di prevenzione in modo da ottimizzare il più possibile il processo di gestione del ri schio di corruzione, con particolare attenzione al tema dei contratti pubblici anche alla luce dell' applicazione del nuovo codice dei contratti D.lgs 50/16.

In data 16 Dicembre 2015 l'ANAC ha fornito alle Province indicazioni in merito alla predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione.

A tal proposito si precisa che in ragione della nuova Legge Regionale n°13 del 30 Luglio 2015 attuativa delle Legge n°56 dell' 8 Aprile 2014, i processi relativi agli ambiti, Ambiente, Protezione Civile, Agricoltura, Caccia e Pesca, Formazione Professionale, Politiche Sociali, dal 1 Gennaio 2016 non sono più di pertinenza dell'ente in quanto trasferiti insieme al personale preposto alla svolgimento della funzioni, presso la Regione Emilia Romagna o ad Agenzia Regionali.

. In ragione del percorso di riordino istituzionale, gran parte dei processi di competenza dell' Area Economia relativi a Commercio e Turismo, sono passati sotto la competenza della Regione Emilia Romagna, e tutte le funzioni inerenti le Politiche del Lavoro e Centri dell'Impiego, che comprendevano n° 4 processi, sono transitate dal 1 Agosto 2016 presso l' Agenzia Regionale per il Lavoro.

Alcune residuali funzioni in materia di turismo, formazione professionale e diritto allo studio sono rimaste in delega alla provincia seppur sotto la direzione di un dirigente regionale nell'Area "Deleghe"

nell’opinione pubblica. Pur cogliendo l’importanza di una applicazione scrupolosa della nuova disciplina, la mappatura dei processi e le diverse fasi di valutazione del rischio, nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), hanno evidenziato una generalizzata improbabilità di rischio corruzione nella Provincia di Modena. Giova ricordare, sul punto, la totale assenza, negli ultimi cinque anni , di sentenze di condanna a carico dei dipendenti o di articoli su giornali e riviste aventi ad oggetto eventi corruttivi: non si tratta, quindi, di sottovalutazione del rischio, ma del risultato di una puntuale applicazione dei parametri contenuti nell’allegato 5 del PNA.

In ragione della Legge Regionale n.13/2015, attuativa della Legge n.56/2014, si è provveduto con Atto del Presidente della Provincia n. 215 del 27 ottobre 2015 ad approvare gli elenchi del personale interessato al trasferimento conseguente al riordino delle funzioni attuato dalla cita legge regionale e pertanto 120 dipendenti, tra cui 6 dirigenti, sono stati trasferiti nei ruoli regionali dal 1° Gennaio 2016. A questi, vanno aggiunti i trasferimenti di un’altra ventina di dipendenti in gran parte presso i Comuni del territorio provinciale. Inoltre, dal 1°Ottobre 2015 è cessato dal Servizio il Direttore Generale, non sostituito, che ha comportato l’attribuzione dell’incarico di dirigente del Servizio Finanziario ad altro dirigente.

L’attuale fase di transizione che stanno vivendo le Province comporta una certa difficoltà sotto il profilo organizzativo; la riorganizzazione necessiterà ancora di tempo per un definitivo assestamento che comporterà inevitabilmente una diversa redistribuzione del personale sulle diverse funzioni.

E’ pur vero che, secondo le linee guida contenute nel PNA, “la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione”, e in sede di analisi, come sopra evidenziato, non sono emerse aree ad elevato rischio. Inoltre la mappatura del rischio proposta dai referenti anticorruzione ha generalmente evidenziato la difficoltà di applicare il principio di rotazione ai funzionari e dipendenti, oltretutto non impiegati in aree a rischio elevato, sia per le comdvo 6riscev.431 -17(zzat)6(l> Tw i)7(3 Tvive95 0 Td[inali)6(si(che(che pe lla s(i)7(ono)5((ento del pe)5(rind)5(ale te dell)7(e)-1 strtatute del)7lla Provincli.

ione del pennamento del a(rig)6(ente del S)]TJ0.0001 Tc 0.7954 Tw[rov(zi)54(Am(mi)7ndisv)9rzativ Aapplnti,Cioa53rt29rzanti,EcoinorpCo cesziol),i

pico diPpoiuzioneOorganizzatia(cio)6(e funzio)6(neo diri7(gden)6(zile.i)6( )461[( )-257[( )-263[( )-263[( )-263[( )]TJ0.0001

In rapporto alle "*aree di rischio comuni ed obbligatorie*", individuate nell'allegato 2 del Piano Nazionale anticorruzione, l'area A) "*acquisizione e progressione del personale*", finché è rimasto il divieto di assunzioni a tempo indeterminato per le Amministrazioni provinciali, confermato nella *Legge di Stabilità per l'anno 2015, 2016 e 2017* anche per altre forme contrattuali, ha trovato parziale applicazione perché il divieto incide direttamente sull'attività di ricognizione delle aree a rischio da inserire nella mappatura del rischio del presente piano.

Con la legge di Bilancio 2018 così come riconfermato nella legge di bilancio 2019 (Legge 27 Dicembre 2017 n°.205 e Legge n°145 del 30 Dicembre 2018), per la prima volta dopo tre anni le Province potranno riprendere una programmazione di fabbisogno di personale, pertanto in prospettiva tale area di rischio tornerà a trovare applicazione.

trasparenza della Provincia di Modena sono in capo a tutti i dirigenti dell'ente compreso il dirigente dell'Area Deleghe.

sottosezione di terzo livello.

Tra il 2016 e il 2018 in attuazione del Dlgs 97/16 e delle linee guida ANAC approvate con Delibera n° 1310 del 28 Dicembre 2016 la Sezione Amministrazione Trasparente è stata implementata e aggiornata, in particolare la Sotto-Sezione di 1°livello “Bandi di Gara e Contratti” è stata ripartita in due sottosezioni di 2°livello :

La seconda sottosezione comprende ulteriori otto sottosezioni di 3°livello:

comprendente la programmazione approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°86 del 24 Ottobre 2016 e con la n°14 del 19 Marzo 2018 che individuano l'elenco degli Acquisti di Beni e Servizi di importo unitario stimato uguale o superiore a 40.000 euro

Le sottosezioni 2) 3) 4) 5) e 6) 7) sono individuate per le pubblicazioni relative ai contratti pubblici di lavori servizi e forniture previste dall'Art. 37 del D.lgs. n. 33/2013 modificato dal D.lgs 97/16, e dagli articoli . 21 e 29 del nuovo codice dei contratti pubblici D.lgs 50/16.

Nella sottosezione di 2°livello "Società Partecipate" della Sotto-Sezione di 1°livello “Enti Controllati”,in attuazione del D.lgs 97/16, è stata inserita una ulteriore sottosezione di 3°livello relativa ai “Provvedimenti in materia di Costituzione, Acquisto, Gestione e Alienazione” relativi alle società partecipate, all'interno della quale è presente tra l'altro, la documentazione relativa al “Piano Operativo di Razionalizzazione delle Società Partecipate” che comprende l' Atto di approvazione del “Piano Operativo di Razionalizzazione delle Società ”ex art 1 comma 611 e 612 della legge n°190/2014 con la Relazione sui risultati conseguiti o da conseguire, e la revisione straordinaria e ricognizione delle partecipazioni societarie ex art 24 del D.lgs175/16 con la relativa relazione tecnica.

All‘interno della sottosezione di 2°livello “Enti di Diritto Privato Controllati” della sottosezione di 1°livello “Enti Controllati”, è stata inserita un’ ulteriore sottosezione dal titolo “Altri organismi partecipati” con l’elenco degli enti di diritto privato “non in controllo”.

In questa sottosezione, in coerenza con l’art 22 del D.lgs 33/13, sono elencati gli enti di diritto privato costituiti, partecipati o vigilati dalla Provincia di Modena o nei quali sia a questa riconosciuto, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Nella sottosezione “Catalogo di dati, metadati e banche dati” della sottosezione “Accessibilità e catalogo di dati, metadati e banche data”, contenuta nella sottosezione “Altri Contenuti”, è stata inserito l'elenco aggiornato delle banche dati possedute dall' amministrazione.

In applicazione del D.lgs 97/16 è stata implementata la sottosezione di 1 Livello “Pagamenti dell'Amministrazione” con la sottosezione di 2°livello “Dati sui pagamenti” in attuazione dell'art 4 bis comma 2 del Decreto sopracitato.

In attuazione del Decreto Legislativo 30 Giugno 2016, n.126 è stato creato sul sito istituzionale, nella

sottosezione “Bandi e moduli”, un collegamento ipertestuale con la modulistica inerente l'apertura di autoscuola, l'unico procedimento dell'Ente che prevede la segnalazione di inizio di attività.(SCIA).

A partire dal mese di Luglio 2016 è iniziato un generale adeguamento della sezione istituzionale "Amministrazione Trasparente” alle prescrizioni previste dal decreto D.lgs n°97/2016 relative agli obblighi di pubblicazione con particolare attenzione alle sottosezioni di 1° livello : “Bandi di Gara e Contratti”, “Altri contenuti/ Accesso Civico”, Altri Contenuti/Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati”, “Personale”.

In particolare, nella sottosezioni di 2°livello "Titolari di incarichi dirigenziali di vertice” e "Titolari di incarichi dirigenziali” della sezione di 1°livello “Personale”, sono state rimosse, in ragione del comunicato del Presidente di ANAC del 7 Marzo 2018, le singole dichiarazioni dei dirigenti e delle P.O con funzioni dirigenziali, relative agli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica mentre per quanto attiene la pubblicazione degli stati patrimoniali e reddituali del personale dirigenziale e delle P.O con funzioni dirigenziali e le relative spese di viaggio, tali documenti non sono al momento più oggetto di pubblicazione in applicazione della delibera ANAC n°382 del 12 Aprile 2017.

Nell'ambito della pubblicazione dei dati che l'amministrazione trasmette alle banche dati “PerlaPA“, “S.I.C.O” (Ragioneria dello Stato), “Patrimonio della P.A” (dipartimento del tesoro del MEF) e B.D.A.P, in applicazione dell' art 9 bis del D.lgs 97/2016 è stato aggiunto il relativo collegamento ipertestuale al sito, inoltre è in corso l'aggiornamento per il collegamento anche con “S.I.Q.U.E.L”. (Corte dei Conti) .

Per quanto riguarda l'effettiva operatività di quanto stabilito dall'art 9 bis del D.lgs 97/2016 relativamente al collegamento ipertestuale con le banche dati si rimane in attesa di un intervento correttivo del legislatore che consenta di superare le difficoltà applicative cosi come auspicato dalle linee guida ANAC di cui all'Atto di segnalazione n°6 del 20 Dicembre 2017.

In coerenza con le linee guida ANAC n° 1309 del 28 Dicembre 2016 e della circolare n°2/2017 del Ministero per la Semplificazione e della Pubblica Amministrazione, nella sottosezione di 1 livello Altri Contenuti /sottosezione “Accesso Civico”, sono state pubblicate le nuove disposizioni organizzative relative all'applicazione dell'istituto dell'Accesso Civico” approvate con Atto del Presidente n°48 del 30 Marzo 2018 comprensive della modulistica necessaria per le richieste del cittadino aggiornata in coerenza con il nuovo regolamento U.E n°679/16 ed ex. D.lgs 10 Agosto 2018 n°101 che integra il D.Lgs. 196/2003.

A partire dal mese di Giugno 2017 con cadenza semestrale viene pubblicato il “Registro degli Accessi” che comprende l'elenco delle richieste di accesso civico semplice, generalizzato e quello ex L.241/90.

A partire dal mese di Settembre 2017 la Provincia di Modena partecipa quale amministrazione pilota al progetto del Ministero della Funzione pubblica “Riforma Attiva“, relativamente al tema dell' Accesso Civico. Nell'ambito di tale progetto l'ente ha organizzato uno specifico corso di formazione sull' Accesso Civico rivolto in particolare a dirigenti, funzionari e Posizioni organizzative nonchè un seminario con i dirigenti e funzionari dei Comuni.

Infine nella sotto sezione “Pagamenti dell' Ente” è stato creato il collegamento con il sito “soldi pubblici” sito gestito dall' Agenzia per l' Italia Digitale d'intesa con il Ministero dell' Economia tramite il quale è

diversi anni in cui tale attività non era consentita.

In ordine alle competenze sulla pubblicazione e sull'aggiornamento dei dati, la maggior parte degli adempimenti fa capo ai dirigenti che si occupano di attività trasversali, mentre in alcuni casi, comunque analiticamente individuati, la responsabilità è attribuita al dirigente di specifica area o servizio settoriale.

In continuità con l'impostazione precedente, la sezione "Amministrazione Trasparente" è stata realizzata scegliendo una particolare uniformità grafica mirata a rendere piùsemplice per il cittadino la consultazione, la navigazione e l'accesso ai servizi.

Come tutto il portale, anche la sezione in parola è stata progettata puntando alla massima accessibilità ai soggetti disabili

Come previsto dalle delibere CIVIT poi ANAC n°. 2/2012, n°. 50/2013, n°. 71/2013, n°.148/2014, n°43/16 n°236/17 e n°141/18 e dalle *Linee guida ANCI in materia di trasparenza* del gennaio 2013, il Nucleo di Valutazione ha effettuato la propria verifica sulla pubblicazione, sull'aggiornamento, sulla completezza e sull'apertura del formato di ciascun dato ed informazione specificato nell'allegato 2 alla citata Delibera n. 43/2016. Il Nucleo ha concluso i propri accertamenti e in data ha attestato la veridicità e la attendibilità dei dati pubblicati. L'ufficio di supporto al Segretario Generale istituito con Delibera della Giunta Provinciale n° 80/2013 aggiornato con Atto del Presidente n°40 del 4 Marzo 2016, ha continuato a monitorare con cadenza quadrimestrale (i dati e le informazioni presenti sul sito nella sezione amministrazione trasparente. Pur restando da implementare alcune sezioni, i dati richiesti dal D.Lgs, n.33/2013 e dal D.lgs 97/2016 sono presenti e aggiornati.

Contestualmente alla stesura della sezione "Prevenzione della Corruzione" del PTCP 2019 -2021 , è necessario procedere all'aggiornamento annuale della "Sezione Trasparenza" (Allegato B) le cui misure come previsto dall'art.10 del D.Lgs.33/2013 devono essere collegate con le misure e gli interventi previsti dal piano di prevenzione della corruzione.

Con deliberazione di Giunta n.229 in data 30 luglio 2013 sono stati assunti *"provvedimenti attuativi in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso*

Successivamente è stato avviato l'iter di adozione del Codice di Comportamento dei dipendenti della Provincia di Modena, che integra e specifica il codice nazionale. Come indicato dalle linee guida approvate della CIVIT (ora ANAC) con Delibera n.75/2013, in data 19 novembre 2013 è stata comunicata alle associazioni di categoria la possibilità di esprimere osservazioni anche mediante la apposita piattaforma predisposta in pari data sul sito istituzionale aperta a tutti i cittadini che desiderano contribuire con idee e suggerimenti.

Il Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Modena è stato approvato in data 23 Dicembre 2013 con delibera di Giunta n.391, previo parere del Nucleo di Valutazione, è stato pubblicato sul sito e consegnato a tutti i dipendenti al momento dell'assunzione insieme al piano anticorruzione.

Con nota prot n° 41647 del 6 Novembre 2018 è stata chiesta una verifica sullo stato di applicazione del codice ed è emerso che:

- è stata effettuata un'attività di sensibilizzazione dei dipendenti sui contenuti del codice;
- non si sono riscontrati episodi di violazione del Codice;
- nelle procedure di affidamenti di incarichi e nei bandi di gara è stata riportata la clausola di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice.

Il Responsabile della prevenzione corruzione e il proprio funzionario collaboratore, hanno partecipato al seminario organizzato da UPI Emilia Romagna nel quale sono intervenuti diversi magistrati della corte dei conti, dal titolo le "Ultimissime novità in materia di anticorruzione" in data , mentre il

Il Consiglio Provinciale con atto n.200 del 13 Novembre 2013 ha approvato la proposta di modifica del Regolamento per la disciplina dei contratti. In particolare, recependo le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, è stato previsto che per i componenti delle commissioni di gara si accerti preventivamente

- Adiconsum - Emilia Romagna
- Codacons - Emilia Romagna
- Confconsumatori - Emilia Romagna
- Unione Nazionale Consumatori - Emilia Romagna

Nessuna osservazione o proposta è pervenuta dalle Associazioni sopra indicate.

Sul sito web istituzionale all'interno della sezione "*Amministrazione Trasparente*" è stato costruito uno spazio, *on line* dal 24 Ottobre 2013, dedicato all'anticorruzione, in cui sono pubblicati tutti i dati, i documenti e le informazioni.

All'interno della sezione, nella fase di elaborazione del Piano, è stata creata una piattaforma informatica allo scopo di raccogliere idee, proposte e suggerimenti di cittadini e associazioni, finalizzate ad una migliore individuazione delle misure preventive anticorruzione. Analoghe piattaforme sono state successivamente rese disponibili per l'aggiornamento del programma per la trasparenza (on line dal 6 novembre 2013) e in vista della stesura del codice di comportamento dei dipendenti pubblici (on line dal 19 novembre 2013).

Per le medesime finalità, volendo ulteriormente sollecitare l'apporto di contributi esterni, è stato chiesto alle su indicate associazioni dei consumatori (nota in data) di formulare proposte e suggerimenti. Non è pervenuto alcun riscontro, né alcun suggerimento o osservazione tramite le piattaforme rese disponibili sul sito istituzionale.

Con Delibera di Consiglio n.246 del 19 Dicembre 2012 è stato approvato il Regolamento dei Controlli interni della Provincia di Modena. In continuità con l'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa esercitata in passato, la metodologia formalizzata nel sopra citato Regolamento intende concorrere ad individuare strumenti che aiutino a prevenire violazioni di legge e quindi ad assicurare la correttezza dell'azione amministrativa, piuttosto che a sanzionare le violazioni già commesse. In coerenza con tale finalità, si sono seguite le seguenti fasi: 1) individuazione delle tipologie di atti; 2) elaborazione per ciascuna tipologia di una scheda di controllo contenente gli elementi essenziali dell'atto da controllare; 3) verifica tra i contenuti dell'atto e la corrispondente scheda di controllo (check list). La funzione preventiva della metodologia sta nella possibilità di utilizzo della check list sin dalla istruttoria ed elaborazione degli atti da parte dei dirigenti. Va comunque sottolineato che il controllo effettuato mediante l'utilizzo della check list è prioritario ma non esclusivo e può essere integrato con l'esame dell'intero fascicolo e richiesta di chiarimenti. In sintesi, il controllo successivo di regolarità amministrativa prevede l'individuazione degli atti contenuti nei Registri informatici di ogni singola Area o Servizio all'interno dei quali sono numerati e conservati per anno di adozione.

A partire da luglio 2015, il criterio utilizzato per effettuare il controllo successivo di regolarità amministrativa si basa sulla verifica pari ad almeno il 10% dei provvedimenti adottati da ogni singola Area o Servizio, il dimensionamento del campione avviene su base trimestrale. Gli atti sono estratti dai registri informatici all'interno dei quali tutti gli atti divisi per Area o servizio sono numerati e conservati per anno di adozione. Il campionamento per l'estrazione degli atti avviene in modo casuale utilizzando un programma informatico che genera una sequenza casuale di numeri. A questo campionamento si aggiunge, per gli atti adottati dai servizi in un numero superiore a 150 nel Semestre, un controllo ulteriore pari ad almeno del 10 % mirato sugli atti relativi alle materie di cui all'art 1, comma 16, della legge 190/12 quali in particolare: autorizzazioni, concessioni, forniture, affidamenti, aggiudicazioni e contributi effettuato con un sorteggio automatico mediante parola chiave. La tecnica di campionamento utilizzata per la scelta degli atti da sottoporre al controllo di regolarità amministrativa può definirsi di tipo stratificato.

La disciplina è puntualmente prevista nel Capo II del Regolamento sui Controlli Interni. Per il controllo di regolarità amministrativa, oltre alla verifica finalizzata a prevenire e/o rilevare violazioni di legge, si è posta particolare attenzione al rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti e della tecnica redazionale degli atti.

In totale nell'anno 2018 sono stati controllati n. atti dirigenziali pari al % degli atti adottati.

In sede di richiesta chiarimenti, sono stati controllati inoltre n. fascicoli relativi ai all'Area Lavori Pubblici, e i Servizi: Amministrativo Lavori Pubblici, Lavori Speciali e Manutenzione Opere Pubbliche,e Personale Servizi Informativi e Telematica.

Non sono state rilevate illegittimità. In seguito a segnalazioni effettuate nei confronti dei dirigenti si è potuto verificare una maggior attenzione al rispetto dei tempi procedimentali e un miglioramento delle tecnica redazionale in ordine alle fasi istruttorie del procedimento; di norma si trovano indicate in atto le cause di eventuali sospensioni e/o interruzioni del termine di conclusione.

L'ufficio di supporto al Segretario generale e al Responsabile della prevenzione della corruzione della trasparenza ha monitorato in particolare l'applicazione della rotazione delle imprese affidatarie e gli obblighi di pubblicazione previsti dal nuovo codice dei contratti pubblici.

La Provincia di Modena ha sottoscritto il 31 marzo 2011 il "Protocollo di intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici ", insieme alla Prefettura di Modena, a molti Comuni del territorio provinciale e ad altri enti pubblici e/o concessionari di opere e servizi pubblici. Al fine di dare attuazione ai contenuti dell'intesa, la Provincia con atto di Giunta n. 426 del 22/11/2011 ha successivamente individuato alcune linee guida operative per gli uffici interessati.

Nei bandi di gara e nelle lettere di invito, è inserita la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

In attesa della sottoscrizione di un nuovo testo, la Provincia di Modena, con atto di Giunta n.340 del 19/11/2013 ha accolto l'invito della Prefettura di confermare la validità delle intese sottoscritte in precedenza.

La Provincia di Modena ha sempre prestato particolare attenzione al tema della legalità e della trasparenza negli appalti.

In coerenza con tale indirizzo politico-amministrativo va annoverata, fra le prime azioni intraprese in collaborazione col Comune di Modena, la costituzione nel 1999 dell'Osservatorio Provinciale sugli Appalti Pubblici.

Tra gli scopi che si intendono perseguire con questo strumento, vi è il contrasto ai fattori degenerativi che stravolgono i normali rapporti economici e concorrenziali, inficiando altresì la realizzazione e la qualità delle opere e dei servizi in appalto, quali il lavoro nero, l'evasione contributiva ed in particolare il preoccupante fenomeno delle infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata nella costruzione di opere pubbliche e la presenza comunque di sacche di illegalità.

L'Osservatorio svolge, inoltre, attività di aggiornamento mediante corsi di approfondimento sulle singole tematiche, nonché attività di monitoraggio degli appalti pubblici e privati in Provincia di Modena che trovano sistematica collocazione in appositi report annuali.

In adempimento di quanto previsto dagli art.14 e 47 del D.Lgs.33/2013, nonché dalla Legge n.441/1982, con delibera n.118 del 26 giugno 2013 il Consiglio ha approvato la modifica del Regolamento per la pubblicità della situazione patrimoniale degli amministratori provinciali risalente al 1992.

La revisione del testo regolamentare ha comportato sia modifiche di natura formale e di semplice coordinamento sia modifiche sostanziali. Di seguito si riportano le più significative:

è stata formalizzata la previsione che anche il personale di livello dirigenziale dell'Ente è soggetto agli obblighi di cui al regolamento in oggetto, ai sensi della Legge n.127/1997 (*cd. Bassanini bis*); va sottolineato che i dirigenti della Provincia di Modena dall'entrata in vigore della citata Legge 127/1997 adempiono regolarmente a tale obbligo.

L'attestazione concernente la situazione patrimoniale, sia in adempimento dell'obbligo annuale che in adempimento dell'obbligo al momento della cessazione della carica deve sempre specificare i cespiti posseduti e non limitarsi alla dichiarazione che non sono intervenute variazioni rispetto alla situazione precedentemente depositata.

La pubblicazione della situazione patrimoniale e della dichiarazione dei redditi è ora estesa anche ai parenti entro il 2° grado dell'amministratore, se questi vi consentono;

l'inadempimento degli obblighi previsti comporta l'applicazione di una te0.. (ion(20()3(i dLivena un movi)7tri)7o7( )]TJ0.0

Il provvedimento sanzionatorio è pubblicato sul sito internet dell'Ente nella sezione "*Amministrazione Trasparente".*

La situazione patrimoniale e la dichiarazione dei redditi degli Amministratori, è pubblicata sul sito internet dell'Ente nella Sezione *Amministrazione Trasparente* sino alla cessazione dell'incarico o del mandato. E' altresì pubblicata, con le medesime modalità, la situazione patrimoniale e la dichiarazione dei redditi del coniuge non separato, nonché dei figli e dei parenti entro il secondo grado, qualora essi abbiano acconsentito al deposito.

In adempimento di quanto previsto dal Regolamento sono stati predisposti i modelli per la presentazione delle dichiarazioni sulla situazione patrimoniale nei tempi previsti. In ordine a tale obbligo non si sono presentate inadempienze.

Nel corso 2018 sono continuate le forme di vigilanza sugli enti partecipati in relazione alla applicazione dei loro adempimenti previsti dalle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza con particolare riferimento a quanto stabilito da ANAC con Delibera n°831 del 3 Agosto 2016 (Es: nomina responsabile prevenzione della corruzione, redazione relazione annuale, applicazione e integrazione del modello organizzativo atto a prevenire forme di corruzione ex dlgs 231/2001 ecc).

In applicazione delle Linee Guida Anac adottate con Delibera n°1134 del 8 Novembre 2017 è stata trasmessa un nota informativa comprensiva dei principali adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sono avvenuti momenti di confronto e approfondimento con i responsabili degli enti.

Successivamente con Atto del Presidente n°103 del 19 Luglio 2018 è stato aggiornato il piano triennale di prevenzione della corruzione della trasparenza con l'aggiunta della sezione "" che descrive in maniera dettagliata gli obblighi in capo agli agli enti controllati partecipati e vigilati in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione e i compiti delle amministrazioni vigilanti.

Contestualmente alla trasmissione del piano cosi aggiornato agli enti sopracitati è stato chiesto agli stessi un riscontro scritto circa l'avvenuto adempimento di tali obblighi, che ha dato un riscontro soddisfacente, in seguito al quale sono seguiti anche momenti di confronto e di approfondimento con alcuni funzionari degli enti.

Tale attività di impulso nei confronti dei propri enti partecipati e controllati è necessaria per l' implementazione dei relativi obblighi in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, perta1(, 6(e Guid)6)

	_____
_____	_____
Nessuna probabilità	0 - valore impossibile
Improbabile	1 | -------- 5
Poco probabile	5 | -------- 10
Probabile	10 | -------- 15
Molto probabile	15 | -------- 20
Altamente probabile	20 | -------- 25

Sulla base dei dati raccolti, e tenendo conto delle “aree di rischio comuni ed obbligatorie” individuate nell’allegato 2 del PNA, si è proceduto alla mappatura dei seguenti processi:

Procedure negoziate e affidamenti diretti
Procedimenti sanzionatori
Attività di vigilanza su organismi controllati, partecipati, vigilati e su enti pubblici economici e vigilati

Reclutamento del personale
Conferimento di incarichi di collaborazione

Contraddittori con i sanzionati ed emissione o archiviazione di ordinanze ingiunzione

Definizione dell'oggetto dell'affidamento
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
Requisiti di qualificazione
Requisiti di aggiudicazione
Valutazione delle offerte
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
Procedure negoziate
Affidamenti diretti
Revoca del bando
Redazione del cronoprogramma
Varianti in corso di esecuzione del contratto
Subappalto
Rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

Autorizzazioni Trasporti Eccezionali
Autorizzazione Trasporto Merci in Conto Proprio
Autorizzazioni Impianti Pubblicitari
Autorizzazioni Agenzie di Consulenza Automobilistica
Autorizzazioni Officine di Revisione
Affidamento Incarichi Difese Giudiziali
Inventario dei Beni Mobili

Qualificazione delle stazioni e degli impianti sciistici pubblici e privati
Interventi di animazione turistica e per l'accoglienza turistica programmati col P.T.P.L (L.R 4/2016
Riqualificazione degli esercizi commerciali in attuazione della legge 266/97
Assegnazione Borse di Studio

Concertazione istituzionale in attuazione del P.T.C.P 2009 e della L.R 20/2000

Valutazione degli strumenti urbanistici operativi, attuativi e regolamentari dei Comuni

Valutazione della sostenibilità ambientale (V.A.S) prevista dal D.Lgs 152/2006, dalle leggi Regionali n°20/2000 e n° 24/2017, con riguardo alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali.

Nota :

I processi in elenco, che seguono il titolo dell'Area interessata sono trasversali ai Servizi di ciascun Area. I processi che interessano esclusivamente un solo Servizio, sono indicati di seguito al Servizio stesso.

Referente anticorruzione

L’attività dell' Area Amministrativa volta ad elaborare le schede per l’analisi, il trattamento e la prevenzione del rischio corruzione ha riguardato in particolare i seguenti processi:

- *Procedure negoziate ed affidamenti diretti;*
- *Procedimenti sanzionatori;*
- *Attività di vigilanza su organismi controllati, partecipati, vigilati e su enti pubblici economici e vigilati*.

Si tratta di processi aventi caratteristiche peculiari: trasversalità, in quanto non specifici della Area Amministrativa ma riguardanti tutte le strutture organizzative dell’Ente, ampia discrezionalità dovuta alla natura ed alla finalità degli stessi procedimenti di selezione delle persone o delle imprese.
Si è ritenuto di attribuire tali processi, per quanto attiene alle finalità del Piano Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, all' Area Amministrativa con l’obiettivo di adottare misure di trattamento del rischio omogenee e monitorare la correttezza delle procedure discrezionali adottate.

La mappatura dei processi e la gestione del rischio :
L’attività dei Servizi volta ad elaborare le schede per l’analisi, il trattamento e la prevenzione del rischio corruzione ha evidenziato la particolarità dei processi afferenti all’Area Amministrativa .

Si tratta, infatti, di attività ampiamente regolate, anche con misure di dettaglio, da provvedimenti normativi di diverso livello, e, pertanto, caratterizzate da un ampio grado di attività amministrativa vincolata.
Non mancano, tuttavia, all’interno di questi, aspetti di discrezionalità che, per quanto contenuti, possono risultare particolarmente delicati se non vengono posti in evidenza ed opportunamente trattati.
Le schede del riguardanti:

- *Reclutamento del personale;*
- *Conferimento di incarichi di collaborazione*

sono state elaborate tenendo in particolare considerazione questa specificità del rischio.

L’obiettivo, trasversale ai processi considerati, è quello di ridurre o, quanto meno, di introdurre momenti di monitoraggio dei richiamati residui spazi di discrezionalità dei procedimenti.

riunisce le funzioni del Corpo di Polizia Municipale e le residue funzioni rimaste in capo alla Provincia per effetto della L.R.13/2015 oltre che le funzioni della Segreteria Generale della Presidenza. Le caratteristiche rilevanti dei processi di competenza riguardano le funzioni di controllo, sanzione e gestione del contenzioso.

Circa le funzioni più propriamente di polizia e del contenzioso relativo, queste si muovono entro l'ambito di procedimenti vincolati nelle forme e nei contenuti, in cui gli elementi valutativi e procedurali sono sottoposti al giudizio di organi diversi, in ossequio al principio di terzietà dell'organo giudicante.

Le schede relative ai processi di competenza sono st

L’Area Lavori Pubblici della Provincia di Modena è organizzata in tre Servizi operativi coordinati dalla Direzione d’Area. Nel dettaglio, tali servizi sono:

a) Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche;

b) Servizio Manutenzione Opere Pubbliche;

c) Servizio Amministrativo Lavori Pubblici.

Tale assetto è conseguenza di una profonda riorganizzazione intervenuta a partire dal 2009 (e mai conclusasi a causa dei successivi blocchi normativi in materia di assunzioni pubbliche), nel cui ambito furono modificati radicalmente numerosi assetti; il più vistoso di questi è stato l’eliminazione del Servizio Edilizia, le cui competenze ed il relativo personale vennero riallocati nei Servizi Manutenzione Strade e Lavori Speciali Strade, che nell’occasione assunsero le attuali denominazioni di Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche e Servizio Manutenzione Opere Pubbliche.

Con la riorganizzazione operata a partire dal 2009, la netta suddivisione in servizi tecnici e servizio amministrativo fa sì che nessuno dei procedimenti relativi ad opere pubbliche, sia di tipo rmat6i2 2a

Programmazione scolastica e l'U.O. Consulenza legale e Avvocatura unica. Al direttore d'Area è anche attribuita la funzione di Datore di Lavoro dell'Ente.

In campo tecnico, in pratica, l'attuale assetto straordinario ritorna, gioco-forza, alla suddivisione fra Viabilità ed Edilizia, pur mantenendo la ripartizione fra Lavori Speciali e Manutenzione.

Le U.O. di lavori speciali si occupano di progettazione e direzione lavori di opere stradali ed edilizie con carattere di sovraordinarietà. A sua volta, il servizio è articolato in sei unità operative: tre di lavori stradali e una di geologia (assegnate al dr. Luca Rossi) e due di lavori edili (assunte in carico dal Direttore d'Area). Ogni unità operativa è diretta da un funzionario tecnico cat. D, col quale collaborano istruttori direttivi ed istruttori tecnici in cat. D e C in numero variabile a seconda delle unità.

Le U.O. di manutenzione si occupano della manutenzione ordinaria della rete stradale e degli edifici scolastici e patrimoniali in carico all'Amministrazione, nonché della progettazione e direzione lavori di opere stradali ed edilizie con carattere di ordinarietà. Sono attualmente presenti cinque unità operative: quattro di manutenzione stradale (assegante al dr. Luca Rossi, che gestiscono le nove zone operative di manutenzione strade dislocate sul territorio e dotate di operai in numero variabile, nonché la rete ciclo-pedonale) e una di manutenzione edilizia (assunta in carico dal Direttore d'Area). Ogni unità operativa è diretta da un funzionario tecnico o da un istruttore direttivo cat. D, col quale collaborano istruttori direttivi cat D e istruttori tecnici in cat. C in numero variabile a seconda delle unità.

Il Servizio Amministrativo Lavori Pubblici, attualmente assunto in carico dal Direttore d'Area, fornisce il supporto amministrativo ai servizi tecnici e alla Direzione d'Area. Gestisce tutte le procedure di appalto, le pratiche espropriative, le attività concessorie in materia trasportistica, i servizi economali e l'attività contrattuale ed è articolato in cinque unità operative, una per ognuno degli ambiti citati. Ogni unità operativa è diretta da un funzionario amministrativo cat. D con Posizione organizzativa e delega dirigenziale per l'attività ordinaria, col quale collaborano istruttori direttivi, istruttori amministrativi e applicati terminalisti alle cat. D, C, B in numero variabile a seconda delle unità.

La Direzione d'Area, affidata all'ing. Alessandro Manni, coordina le attività dei servizi dell'Area. Oltre alle tre U.O. di edilizia, ad essa fanno inoltre direttamente capo cinque ulteriori unità operative:

1. l'unità operativa Coordinamento d'Area e Sicurezza, con a capo un istruttore direttivo amministrativo cat. D, che gestisce tutte le attività di supporto al Direttore d'Area, la commissione provinciale Abusi ed Espropri e il servizio di prevenzione e sicurezza di supporto al Datore di Lavoro dell'Ente, che è stato individuato nella persona del Direttore dell'Area LL.PP;
2. l'unità operativa Patrimonio, diretta da un funzionario amministrativo cat. D;
3. l'unità operativa Consulenza legale e Avvocatura Unica, diretta da un funzionario giuridico cat. D.
4. l'unità operativa Elaborazioni grafiche, costituita da un istruttore tecnico cat. D
5. l'unità operativa Programmazione scolastica, diretta da un funzionario amministrativo cat. D;

La Direzione d'Area mantiene anche una sua funzione operativa in materia di opere pubbliche in campo viabilistico: tutti i procedimenti operativi che, per dimensioni e/o complessità, trascendono la dimensione di servizio, sono infatti in carico al Direttore d'Area ma, sia per non appesantire eccessivamente la struttura che per evitare comunque fenomeni di accentramento, il personale di supporto è comunque attinto a rotazione fra il personale dei servizi tecnici.

A livello operativo, la netta suddivisione in servizi tecnici e servizio amministrativo fa sì che nessuno dei procedimenti relativi ad opere pubbliche, sia di tipo ordinario che straordinario, nasca e si concluda all'interno non solo della medesima unità operativa, ma neppure all'interno del medesimo servizio: sia gli iter di progettazione, che quelli di direzione lavori, contabilità e collaudo sono infatti organizzati in procedure

fortemente interfacciate con il servizio amministrativo, che svolge attività di supporto e controllo di regolarità amministrativa. Tale assetto, fondato dunque sulla molteplicità delle figure afferenti ad un determinato procedimento, costituisce un significativo presidio contro l'insorgenza di fenomeni di corruzione. Pur nelle more dell'attuale pesantissima articolazione delle competenze su due soli dirigenti (in luogo dei quattro previsti), si è cercato di garantire la suddivisione della quale si è detto attuando, per il solo servizio amministrativo LL.PP., l'istituto della delega dirigenziale che consente la totale autonomia nella gestione degli iter (il Direttore ha mantenuto in attribuzione diretta la gestione del personale e la formazione del bilancio di previsione).

Inoltre, al fine di garantire una sempre maggiore articolazione delle competenze, così da evitare fenomeni di accentramento, dal 1° gennaio 2017 si è operata un'ulteriore modifica dell'assetto del Servizio Amministrativo LL.PP., in base alla quale gli appalti pubblici sono suddivisi fra appalti di servizi, forniture e lavori sotto la soglia di iscrizione SOA (per importi cioè inferiori a 150.000 €) e appalti di lavori sopra soglia SOA (per importi cioè superiori a 150.000 €). Inoltre, le unità operative sono state articolate in modo tale da mantenere totalmente separata la fase di affidamento dei lavori dalla fase di gestione amministrativa degli stessi (contabilità, subappalti, subcontratti etc.).

Nonostante le difficoltà illustrate, e pur prendendo atto dell'assai discutibile disposizione normativa che ha abbassato da 25 M€ a 5 M€ la soglia oltre la quale, anche in presenza di certificazione interna di qualità, un Ente Pubblico è costretto a rivolgersi a professionisti esterni per l'effettuazione delle verifiche progettuali propedeutiche alla validazione, si continua a mantenere aggiornata la certificazione di qualità ISO 9001 delle procedure d'Area, che ha consentito di codificarne tutti gli iter e, nel contempo, di ottimizzare numerosi processi. Non solo: nel corso del 2017 sono state attivate tutte le procedure di migrazione del sistema di qualità ISO 9001 – 2008 al nuovo sistema ISO 9001 – 2015.

La codifica di tutte le procedure in un sistema di qualità determina una chiarissima leggibilità di tutti i processi e un forte vincolamento degli stessi a precisi binari di legittimità, che si associa a quello già costituito dal sistema normativo.

La progressiva estensione anche agli ambiti di monitoraggio continuo di tutte le procedure costituisce un ulteriore elemento di innovazione nell'ottica di una sempre maggior codificazione, condivisione e controllo dei processi.

Il vincolo normativo che ormai da oltre sette anni blocca qualsiasi forma di assunzione sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, il turn-over del personale congedato e addirittura qualsiasi forma di incarico professionale che sia estraneo alla progettazione e alla direzione lavori impedisce, di fatto, la possibilità di operare rotazioni di personale. Analogamente per gli unici due dirigenti rimasti in servizio, fortemente specializzati e conseguentemente non ruotabili, stanti la specializzazione dei servizi. Del resto, l'assetto che si è mantenuto, che nonostante le pesantissime restrizioni in materia di personale attivo continua a fondarsi sulla molteplicità delle figure afferenti ad un determinato procedimento, costituisce un significativo presidio contro l'insorgenza di fenomeni di corruzione, anche laddove gli oggettivi limiti imposti non consentono di attuare effettive rotazioni del personale. A partire dal 2016, in ogni caso, sono state operate comunque anche le seguenti rotazioni:

- alcuni tecnici provenienti da U.O. di viabilità sono stati spostati su U.O. di edilizia;
- le unità operative di manutenzione strade sono state totalmente riaggregate in tre macro-aree con un responsabile cat. D coadiuvato da ulteriori tecnici in cat. D e C. in gran parte ruotati, così da incrementare i processi di compartecipazione e condivisione;
- con la delega di funzioni dirigenziali nei cinque vari ambiti nei quali si articola il Servizio

- in particolare, nell'ambito delle deleghe di cui sopra, al personale dell'U.O. acquisti economali che si occupa di appalti di forniture e servizi, il funzionario responsabile dell'U.O. Acquisti economali è stato affiancato, con funzioni di coordinamento generale.

Dal 1° Gennaio 2017, inoltre, come si è detto è stata operata un'articolazione delle U.O. amministrative tale per cui sono stati fisicamente separati gli iter di affidamento in funzione della soglia di iscrizione SOA, il chè, di fatto, ha costituito una rotazione totale del personale impegnato.

Sono numerosi i processi che, almeno potenzialmente, sono suscettibili di rischio. Essi riguardano la progettazione, l'affidamento, l'esecuzione e il collaudo di opere pubbliche sia di tipo stradale che edilizio, in campo manutentivo e in campo straordinario; sono inoltre in carico all'Area LL.PP. numerosi processi nel campo delle autorizzazioni e delle concessioni sia nell'ambito della gestione stradale, che in materia trasportistica.

La riorganizzazione operata, come pure l'articolazione delle procedure, sono già tali da costituire un ragionevole sistema preventivo nei confronti dell'insorgenza di fenomeni di corruzione; tuttavia, l'analisi dei singoli processi operata ha consentito di introdurre in taluni ambiti ulteriori misure di prevenzione che sono state recepite nel corso dell'aggiornamento 2017 del Piano di prevenzione della corruzione e che, ove intervenute successivamente, saranno formalmente recepite nei successivi aggiornamenti. Tali ulteriori misure di prevenzione saranno illustrate nelle singole schede ricognitive.

In particolare, nel campo dell'approvazione di Perizie di Variante tecnica e suppletiva, si è constatata la perfettibilità delle misure di controllo previste, che in qualche caso sono risultate omesse per mera dimenticanza e, conseguentemente, si sono disposte misure che, in automatico, bloccano l'iter approvativo in assenza dei dovuti nulla osta sovraordinati al RUP.

Per quanto riguarda il rischio globale a livello di Area, si conferma la precedente valutazione sommaria effettuata in occasione di precedente rendicontazione e, che per comodità, si riporta.

Tale valutazione sommaria del rischio globale a livello di Area, si fonda su di una valutazione generica del "rischio d'Area" con le stesse metodologie adottate per l'analisi dei singoli processi, ma pensando alla globalità delle attività d'Area. E' evidente che si tratta di un processo astratto che, tuttavia, può

Referente anticorruzione:

:

Il Servizio, oggi alle dirette dipendenze della Presidenza a seguito del nuovo assetto organizzativo delle Aree e dei Servizi come previsto nell'Organigramma dell'Ente disposto con atto del Presidente n. 81 del 31/05/2016, è costituita da due unità operative:

- "Pianificazione urbanistica, Cartografico e sistemi informativi territoriali"
- "Pianificazione territoriale".

Caratteristica peculiare del Servizio risiede nel fatto che la maggior parte delle attività svolte è finalizzata alla valutazione di legittimità, conformità e compatibilità, nonché di sostenibilità ambientale e territoriale degli strumenti urbanistici inviati delle amministrazioni comunali nell'iter della loro formazione tecnico amministrativa. Restano in capo al Servizio anche le valutazioni circa la conformità agli strumenti di pianificazione provinciale delle autorizzazioni rilasciate dal alti Enti a seguito della LR 13/2015.

L'impatto di tali attività pertanto ha rilevanza sui Comuni e sulla Provincia.

: particolare attenzione si è prestata nell'individuazione delle misure di trasparenza e controllo da adottare per i diversi processi.

La informatizzazione dei processi del Servizio permette un controllo delle diverse fasi procedurali. Inoltre la condivisione delle problematiche e delle soluzioni trattate da parte di del personale, numericamente limitato, permette verifiche interne senza soluzione di continuità.

Il personale viene aggiornato costantemente sul modello di comportamento da tenere aggiornato sui nuovi dispositivi di legge.

A garanzia dei compiti e doveri il Dirigente di Servizio può esercitare i seguenti adempimenti:

1) verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio,

2) richiedere ai collaboratori che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

La mappatura dei processi e la gestione del rischio

g

La fase di analisi del rischio ha fornito un valore numerico per ciascun processo mappato, che identifica il .livello di rischio. Si riporta di seguito la classifica di tutti i processi e il valore di rischio corrispondente, con anche il riferimento all'area di rischio di cui all'.2 del PNA.

		PONDERAZIONE DEL RISCHIO		
1	Servizio Pianificazione Urbanistica, Territoriale e Cartografica			
2	AMMINISTRATIVA		B7/B8	
3	Servizio Pianificazione Urbanistica, Territoriale			

un'azione amministrativa improntata a correttezza e imparzialità. Si tratta di misure con impatto organizzativo e finanziario sostenibile, che pertanto non richiedono la definizione di una scala di priorità, essendo tutte ugualmente attuabili.

Sin dalla fase della mappatura del rischio l'attività dei referenti, su indicazione del responsabile, ha riguardato l'individuazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori più esposti. Nei loro confronti si rende infatti necessario realizzare percorsi di formazione specifica, sia di tipo professionale sia su etica e legalità.

Con riferimento all'etica e alla legalità è già stato iniziato il percorso che vede coinvolti tutti i dipendenti, che è stato ultimato. Le linee di indirizzo sulla formazione, anche grazie al recente orientamento assunto dalla Corte dei Conti circa l'esclusione della formazione sulle tematiche dell'anticorruzione dall'ambito di applicazione dei limiti di spesa previsti dall'art. 6 comma 13 del D.L. 78/2010, dovranno tenere conto:

- dell'importante contributo che può essere dato dagli ope ratori interni all'amministrazione, inseriti come docenti nell'ambito di percorsi di aggiornamento e formativi *in house* ;
- di un livello specifico rivolto ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: dovrà riguardare le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione nonché tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione. Tale livello specifico di formazione assume anche la funzione di sensibilizzazione rispetto a quanto contenuto nel piano anticorruzione;
- per l'avvio al lavoro e in occasione dell'inserimento dei dipendenti in nuovi settori lavorativi debbono essere programmate ed attuate forme di affiancamento con modalità "tutor", per soddisfare il principio di rotazione degli addetti senza per questo venir meno ai principi di efficacia e efficienza dell'azione amministrativa.

La Provincia di Modena ha già disciplinato e declinato nel proprio Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi le cause di incompatibilità, ed in particolare le attività non autorizzabili (art. 96), in applicazione a quanto previsto dall'art. 53 del D.Lgs. 165/2001. Tale disciplina trova altresì evidenza per alcune fattispecie nel Codice di Comportamento approvato dall'ente in data 23/12/2013.

Il Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia di Modena è stato approvato dalla Giunta provinciale in data 23 dicembre 2013, successivamente trasmesso a tutti i dipendenti e pubblicato sul sito istituzionale in Amministrazione Trasparente.
Oltre al monitoraggio annuale sull'attuazione delle disposizioni del Codice, l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) procederà annualmente ad una verifica dello stato di applicazione del Codice medesimo ed al monitoraggio dei rapporti di parentela o affinità tra i dipendenti e i soggetti destinatari di contratti, autorizzazioni, concessioni o vantaggi economici.

Whistleblower

Il dipendente che segnala situazioni di illecito o irregolarità di cui venga a conoscenza sul luogo di lavoro e durante lo svolgimento delle proprie mansioni, è tutelato ai sensi dell'art.1, comma 51, del D.Lgs.15/2001. Le modalità di trattamento di queste segnalazioni riservate sono disciplinate nell'art.8 del Codice di comportamento generale e nell'art.6 del Codice dell'Ente.
Le segnalazioni di illecito dovranno, di norma, essere effettuate mediante posta elettronica o scrivania virtuale al Responsabile della prevenzione della corruzione. La riservatezza della segnalazione è garantita al dipendente dalle procedure applicative esistenti; infatti per l'accesso al sistema è necessaria una qualificazione dell'utente tramite una credenziale di accesso nominale ("nome utente"), utilizzata per

l’identificazione al sistema, e una password personale per l’autenticazione dell’utente. La combinazione delle due componenti consente l’accesso alle procedure a cui ciascuno è abilitato nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza informatica. A tutela della riservatezza presiede, inoltre, la possibilità di utilizzare la procedura di protocollazione riservata dei documenti in arrivo e in partenza.

Con atto n° 5 del 10 Gennaio 2019 Il Presidente, in applicazione della Legge 30 novembre 2017 n. 179, ha aderito al progetto “Whistleblowing P.A” promosso da “Transparency International Italia” e il “Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali” che offre alle pubbliche amministrazioni una piattaforma gratuita che permette di inviare segnalazioni di illeciti di cui si è venuti a conoscenza in maniera sicura e confidenziale.

Tale piattaforma consente di effettuare la segnalazione attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima in coerenza con la legge 179/17, e di dialogare con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, per approfondire ulteriormente la segnalazione dell'illecito rafforzando in tal modo il contrasto alla corruzione tutelando nel contempo coloro che decidono di segnalare un illecito.

Su richiesta del Responsabile della prevenzione della corruzione, tutti gli amministratori e i dirigenti hanno presentato le dichiarazioni sulla insussistenza di cause ed incompatibilità entro il termine del 31 dicembre di ogni anno come previsto dalla deliberazione di giunta n.229 del 30 luglio 2013 che ha recepito, in particolare, le disposizioni del D.Lgs.n.39/2013.

Le dichiarazioni pervenute sono state pubblicate nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale dell’Ente.

- nell’eccessivo ricorso a questo tipo di procedura, soprattutto nell’ambito dei servizi, laddove un servizio non specificatamente previsto viene “assimilato” ad un’altra tipologia.

Con riguardo agli è ravvisabile il rischio di privilegiare un determinato fornitore atteso che:

1. il “fornitore abituale” è facilmente trasferibile sulla piattaforma elettronica;
2. la selezione delle ditte è discrezionale.

Il livello del rischio dell’evento si colloca nell’ambito delle posizioni apicali e di dirigente di servizio; l’impatto reputazionale è nullo e non sono state mai pronunciate sentenze a carico di dipendenti o sentenze per risarcimento dei danni.

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	2
Indici di valutazione dell’impatto	Impatto organizzativo	3
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,33
Media indici di valutazione dell’impatto		1,75

_____:

La rotazione è un principio sancito dal codice degli appalti nell’ambito delle procedure negoziate e degli affidamenti diretti.
L’obiettivo è quindi di applicarlo, per quanto possibile, per tutte le procedure con riferimento all’affidamento immediatamente precedente in tutti i casi in cui gli affidamenti o gli inviti abbiano ad oggetto una commessa rientrante nello stesso settore merceologico, ovvero nello stesso settore di servizi.

Pertanto sia nelle procedure negoziate non conseguenti ad una procedura aperta, che negli affidamenti diretti il rispetto della rotazione negli inviti e negli affidamenti è derogabile solo nei casi previsti dall'articolo 63 del D.lgs 50/16 o in considerazione della particolare struttura del mercato e della riscontrata effettiva assenza di alternative, tenuto conto del grado di soddisfazione maturato a conclusione del precedente rapporto contrattuale (esecuzione a regola d'arte nel rispetto dei tempi e costi pattuiti) e della competitività del prezzo offerto rispetto alla media dei prezzi praticati nel settore di mercato di riferimento in quanto l' invito o l' affidamento al precedente beneficiario ha carattere eccezionale e richiede una onere motivazionale molto stringente. (Linee guida ANAC n°4 adottate con delibera n°1097 del 26 Ottobre 2016 aggiornate con delibera del Consiglio n. 206 del 1 marzo 2018 par.3.7.).

Nel caso in cui si proceda con un affidamento ultra sottosoglia la scelta delle ditte da invitare sarà vistata dal funzionario. Si stabilisce inoltre di ampliare per quanto possibile il numero di ditte da invitare cercando di non attenersi strettamente al numero minimo di 5 ditte.

Nel caso di affidamenti molto vicini alla soglia si ritiene opportuno valutare – di volta in volta – l'eventuale utilità di istituire un elenco ad hoc mediante un avviso sul profilo del committente teso a ricercare ditte interessate alla partecipazione alla gara.

:

In sede di rendiconto semestrale (SAP) si evidenzieranno i risultati delle attività.

:

i dirigenti che effettuano affidamenti di forniture di beni e servizi

Servizi e unità operative coinvolte
Per l'Area Amministrativa, i dipendenti che si occupano delle registrazioni degli incassi (attualmente u.o. contabilità straordinaria) e quelli che effettuano le iscrizioni a ruolo (u.o. bilancio).

I procedimenti sanzionatori non rientrano nelle aree di rischio comuni ed obbligatorie. Tuttavia risulta consigliabile un presidio di questa attività in quanto dirigenti e dipendenti dell'ente sono frequentemente a confronto con l'utenza esterna per la gestione di tutto il procedimento sanzionatorio. Inoltre il flusso economico generato per l'ente non è trascurabile; la media annua riferita al periodo 2010-2013 degli incassi derivanti dalle principali sanzioni è infatti la seguente (dati in migliaia di euro): rifiuti 100, caccia e pesca 50, spandimenti 40, pubblicità stradale 15, scarichi 15.

A seguito del trasferimento di alcune funzioni, quali in particolare quelle relative all'ambiente dall'anno 2016, (rifiuti, spandimenti, scarichi idrici)l'impatto del procedimento sanzionatorio in termini di volume ha subito un forte ridimensionamento.

Schematicamente il processo inizia normalmente con l'emissione di un verbale da parte dell'organo accertatore (che può essere anche esterno, come ad esempio la Polizia stradale) che rileva una inadempienza alla normativa vigente da parte di un soggetto (privato o azienda) nell'ambito delle attività di competenza dell'ente provinciale (ambiente, circolazione stradale, caccia e pesca, ecc) ed eroga una sanzione. I procedimenti sanzionatori sono di esclusiva competenza del dirigente dello specifico servizio interessato.

La Ragioneria invece registra gli incassi ricevuti sul conto corrente dell'ente (è importante rilevare che gli importi relativi alle sanzioni non vengono riscossi per cassa) ed emette i ruoli relativi alle sanzioni che non sono state pagate nei termini previsti. I ruoli vengono emessi solo dietro formale richiesta da parte del servizio interessato ed affidati al concessionario della riscossione (attualmente Equitalia).

A verbale emesso il responsabile del procedimento potrebbe ridurre la sanzione pur in mancanza

Per la gestione delle sanzioni viene utilizzato il sistema informativo denominato "SIPP" dal Corpo di polizia provinciale e il sistema informativo denominato "SIRA" dalla ragioneria. Nel corso del 2018 sono state sviluppate le funzionalità necessarie ad integrare questi 2 sistemi con il sistema di contabilità finanziaria denominato "CFA" che ha reso immediatamente visibili in contabilità finanziaria le poste a credito a fronte di sanzioni rendendo immediatamente disponibili le informazioni relative ai pagamenti delle sanzioni nei gestionali verticali precedentemente indicati.

Inoltre per garantire un miglior controllo e tempestività nell'inserire le iscrizioni a ruolo delle sanzioni non pagate all'Agenzia delle entrate si stanno sviluppando le funzionalità che consentano lo scambio di informazioni attraverso flussi informatici strutturati secondo tracciati ben precisi definiti dall'agenzia di riscossione. Il controllo sulle sanzioni è demandato a due dipendenti di due unità operative diverse in tal modo viene assicurato un controllo effettivo sull'intero procedimento sanzionatorio.

L’adozione del sopracitato sistema informativo che mette a disposizione funzioni di interrogazione dei dati e reportistica consente di poter rendere accessibili tutte le informazioni a chi è deputato e abilitato al controllo delle sanzioni. L'aggiornamento in tempo reale dei dati in contabilità finanziaria renderà possibile avere disponibili le informazioni sulla situazione dell'accertato e dell'incassato anche a tutti coloro che sono abilitati alla consultazione di tale sistema.

I sistemi informativi in uso consentono di evitare o limitare la rotazione dei dipendenti senza particolari rischi .

Si evidenzia che il Comandante della Polizia Provinciale che ha anche la funzione di Responsabile della prevenzione della ’corruzione ed il Direttore dell'Area Amministrativa grazie all'adozione del sopracitato sistema informativo sono in grado di conoscere per ogni sanzione l'importo erogato e/o ribassato, incassato, iscritto a ruolo coattivo ecc., oltre ai dati di riepilogo generali .

Dott. Raffaele Guizzardi Direttore Area Amministrativa

Servizi e unità operative coinvolte

Area Amministrativa

Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale

L'entrata in vigore del D.lgs. n. 97/2016 (correttivo della Legge n. 190/2012 e del D.lgs. n.33/2013), del D.lgs. n. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica,c.d. TUSP), così come modificato dal D.lgs n. 100/2017, nonché l'adozione della delibera ANAC n. 1134 dell'8 Novembre 2017, che sostituisce la precedente determinazione ANAC n. 8/2015, hanno di fatto mutato il previgente quadro normativo sulla disciplina della prevenzione della corruzione e della trasparenza negli organismi controllati e partecipati da parte delle amministrazioni pubbliche.

In particolare, le nuove Linee guida di cui alla delibera ANAC n.1134/2017 forniscono indicazioni circa l'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni.

Le stesse Linee guida definiscono, inoltre, i compiti in capo alle amministrazioni controllanti o partecipanti rispetto all'adozione da parte dei propri organismi controllati, partecipati o vigilati delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Dal punto di vista dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza e accesso civico, alla luce del nuovo quadro normativo come sopra descritto, occorre distinguere tre tipologie di soggetti:

;

:

a) gli enti pubblici economici;
b) gli ordini professionali;
c) le società in controllo pubblico come definite dall'art. 2, c. 1, lett. m) del D.lgs. n. 175/2016;
d) le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, aventi i seguenti requisiti:

bilancio superiore a cinquecentomila euro;

*attività finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazion*i;

totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo designati da pubbliche amministrazioni;

:

a) società in partecipazione pubblica come definite dall'art. 2, c. 1, lett. n) del D.lgs. n. 175/2016 (non controllate);
b) associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, aventi i seguenti requisiti:

bilancio superiore a cinquecentomila euro;

esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

Per la prima tipologia di soggetti è prevista un'applicazione tanto delle norme in materia di prevenzione della corruzione quanto di quelle in materia di trasparenza e accei ammini(bbli(io ci favoco.0.0872 Tw 04-1.32

compatibili e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti

:

a) Controllo sugli obiettivi assegnati alle società controllate e partecipate in applicazione del Testo Unico sulle Società a partecipazione pubblica.

b) Erogazione di contributi, sovvenzioni e qualunque altro vantaggio economico

c) Monitoraggio sull' assolvimento degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza previsti nelle linee guida ANAC 1134/2017.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

:

- Mancata adozione da parte degli organismi (enti e società) in controllo pubblico, partecipati, (o non in controllo ex. art.2 bis comma 3 del D.lgs33/13) e degli pubblici economici e vigilati di competenza della Provincia di Modena, delle misure integrative generali e specifiche di prevenzione della corruzione e trasparenza;

Mancata pubblicazione da parte degli organismi di cui sopra dei dati relativi alla materia della trasparenza, come previsto dalle linee guida ANAC 1134/

In merito al trattamento del rischio si precisa anzitutto che l' Area Amministrativa, successivamente alle comunicazioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con le quali sono stati puntualmente indicati gli adempimenti in base alle Linee guida Anac n°1134 del 8 Novembre 2017, ha provveduto a effettuare una corretta riclassificazione degli stessi in base a quanto previsto dal D.lgs n. 175/2017 e ss.mm.ii e dall'art. 2 bis e 22 del d.lgs n. 33/2013 e ss.mm.in modo da chiarire e identificare correttamente gli obblighi in capo ciascuno degli enti controllati, partecipati o vigilati, sui quali gli uffici dell' Area Amministrativa provvedono al monitoraggio.

Si precisa inoltre che il rilascio di sovvenzioni e contributi avviene nel rispetto del Regolamento per le concessione di contributi, patrocini e altre utilita economiche "adottato con Delibera Consiliare n 13 del 31 Ma 2017.

Il rilascio avviene al sempre al termine di verifiche documentali e di una costante attività di monitoraggio sulla coerenza tra quanto dichiarato nella richiesta e la Rendicontazione dell' attività conclusa con presentazione dei documenti di spesa e nel rispetto dei tempi indicati nell'elenco dei procedimenti amministrativi.

Inoltre tutta l'attività di controllo è procedimentalizzata sulla base del regolamento dei controlli interni

La significativa riduzione del numero dei dipendenti presso l' Area Amministrativa ha comportato importanti ridimensionamenti e processi riorganizzativi per l' Area Amministrativa medesima: l'esodo del personale è avvenuto in conseguenza dei casi di pensionamento del personale, ovvero per casi di mobilità verso altre amministrazioni, anche indotta dalla legge n°56/2014 e dalla Legge Regionale n°13 del 30 Luglio 2015 e dalle incerte prospettive istituzionali.

L'esperienza e la specializzazione del personale amministrativo sui vari e complessi procedimenti, unitamente alla riduzione del numero di dipendenti, determinano comprensibili difficoltà di avvicendamento e di rotazione, pena l'inefficienza dei lavori ed il mancato raggiungimento degli obiettivi. L'attività di controllo sulle società partecipate è condotta da due differenti uffici che fanno capo rispettivamente all'area amministrativa per quanto attiene il rispetto delle disposizioni contenute nel T.U.S.P. e al Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale con riferimento a ciòche è previsto dal D.Lgs. n. 33/2013. La sintesi di tale controlli viene compiuta dal responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

:

In sede di rendiconto semestrale (SAP) si evidenzieranno i risultati delle attività.

il Direttore dell' Area Amministrativa Dott. Raffaele Guizzardi

Sommario:

4 Reclutamento del personale
5 Conferimento di incarichi di collaborazione

Contraddittori con i sanzionati ed emissione o archiviazione di ordinanze ingiunzione

Servizi e unità operative coinvolte
è senz'altro coinvolto il Dirigente del Servizio Personale che deve adottare tutti gli atti a rilevanza esterna (approvazione avviso, nomina commissione, ammissione candidati, graduatoria), nonché tutti i componenti della Commissione di concorso e pertanto un Dirigente dell'ente e componenti esperti di cui almeno uno esterno, oltre al dipendente (di norma appartenente al Servizio Personale) che svolge le funzioni di segretario di Commissione.

:

Il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato e stabilito dal D.L. 95/2012 e dalla Legge 90/2014 ha reso di fatto le procedure di reclutamento nel corso degli ultimi anni estremamente limitate.
Le procedure di reclutamento costituiscono la parte finale di un lungo processo che parte dalle rilevazioni delle eccedenze (art. 33 del D.Lgs. 165/2001) e che prosegue attraverso la programmazione triennale del fabbisogno e dell'approvazione del piano occupazionale (art. 6 del D.Lgs. 165/2001, art. 39 della L. 449/97, art. 91 del D.Lgs. 267/2000) da parte del Presidente sulla base delle proposte dei Direttori delle Aree.

Le procedure di reclutamento dell'ente, con riferimento alle assunzioni a tempo indeterminato sono precedute dalle procedure previste dall'art. 34bis del D.Lgs. 165/2001 che hanno l'obiettivo di "assorbire" le situazioni di soprannumero dichiarate a livello nazionale.

Successivamente, nell'ambito della razionalizzazione delle risorse umane della pubblica amministrazione devono essere attivate anche le procedure relative all'eventuale mobilità volontaria (art. 30 del D.Lgs. 165/2001).

Una volta esperite infruttuosamente le suddette procedure o in caso di assunzioni a tempo determinato (che con l'entrata in vigore del D.L.101/2013 prevedono comunque ulteriori passaggi), le procedure di reclutamento in senso stretto partono dall'approvazione del bando di concorso e/o di selezione. Il bando viene approvato generalmente dal Dirigente del Servizio Personale su proposta del Dirigente del Servizio o dell'Area nella quale è stato individuato il posto da ricoprire. La seconda fase è determinata dalla scelta dei componenti della Commissione di concorso, che di solito viene nominato con atto del Dirigente del Servizio Per1(l)7igoonoli6(de)-ee del Se 7(lnetermiidente15(a)-1(id-1(ap Tc 0.2967 Tw 23.129 0 Td[0701/20)6(1t6(d

viene elaborata dalla Commissione in via provvisoria e approvata, una volta consegnati gli atti e i verbali, da parte del Dirigente del Servizio Personale.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO :

:

Il rischio è assai residuale in relazione alle procedure propedeutiche stabilite dalla legge a quelle di reclutamento, al blocco delle assunzioni a tempo indeterminato previste dall'art. 16 comma 9 del D.L. 95/2012 e dalle limitazioni per le assunzioni a tempo determinato stabilite dall'art. 9 comma 28 del D.L. 78/2010. La tipologia di rischio potrebbe essere individuata nell'ambito:

1) della definizione dei requisiti di partecipazione alla selezione nonché nella tipologia delle prove;

2) della scelta dei componenti della commissione di concorso

3) della individuazione dei candidati che possono partecipare alla procedura selettiva

4) definizione delle prove

5) formulazione della graduatoria di merito

L’evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello di Dirigenza di Servizio in quanto “mediamente” i Presidenti delle Commissioni e il Dirigente che adotta gli atti propedeutici e successivi, sono Dirigenti di Servizio, fermo restando che potrebbero essere anche Direttori di Area, così come i membri della Commissione di solito non hanno la qualifica di Dirigente. Le procedure sono disciplinate dalle leggi e dai Regolamenti interni. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti, così come non si ricorda siano mai stati pubblicati articoli su casi di corruzione anche solo presunta legati al processo in parola.

Il Regolamento e le procedure dell’ente contengono idonee discipline atte a prevenire il rischio. Con riferimento a quanto riportato alla lettera a) identificazione del rischio si precisa che:

- Il bando viene approvato di concerto con il Dirigente dell’Area nella cui struttura c’è un posto da bandire. Procedura disciplinata dettagliatamente dalla legge e dal “Regolamento sulle modalità di assunzione agli impieghi,requisiti di accesso e procedure selettive” (art. 16). L’intervento di più soggetti costituisce misura di prevenzione e conseguentemente la legittimità dei percorsi.
- La Commissione viene nominata dal Dirigente del Servizio Personale che generalmente non è il Presidente della Commissione. In diversi articoli del Regolamento di accesso è disciplinata la composizione della Commissione, con la presenza anche di componenti esterni. Vengono definite le incompatibilità trai componenti della Commissione e i candidati nonché viene esplicitato il divieto dei componenti di svolgere interventi di formazione nei confronti dei candidati (artt. 34 e 35)
- L’ammissione dei candidati viene disposta dal Dirigente del Servizio Personale e cioè da un soggetto diverso dal Presidente della Commissione (art. 20)
- La Commissione definisce le prove di concorso come previsto dal Regolamento,in ossequio ai principi di imparzialità e trasparenza e cioè solo immediatamente prima dello svolgimento della prova e mediante estrazione da parte del candidato sia in occasione della prova scritta che della prova orale (artt. 26). Lo svolgimento poi della prova orale si svolge in luogo aperto al pubblico (art. 29). La correzione delle prove è effettuata in modo da mantenere l’anonimato ed è previsto l’annullamento della prova d’esame nel caso di apposizione di segni distintivi. L’individuazione dei nominativi dei candidati ha luogo solo al termine della correzione delle prove e della f.(rrez0.0275n(7(issi)7(aar)-2(95 0 rel(n)5a attribuformaz)man4(io)]TJ-0.0

In relazione alle misure di ulteriore prevenzione proposte il monitoraggio non puòche avvenire attraverso il SAP al 31/12/ di ogni anno, da parte del Dirigente del Servizio Personale.

Dott. Raffaele Guizzardi Dirigente del Servizio Personale. Sistemi Informativi e telematica

: Acquisizione e progressione del personale

Servizi e U.O. coinvolti
Tutti i servizi dell' amministrazione

Conferimento incarichi professionali o di collaborazione al fine di realizzare progetti specifici nel caso non si possa contare su personale interno

a)

per tutte le tipologie di rapporto al fine di eliminare ogni discrezionalità e conseguentemente clausole eccessivamente favorevoli per gli incaricati.
Le misure pertanto da seguire o da adottare per il trattamento del rischio sono le seguenti:

- Puntuale applicazione delle procedure di selezione stabilite da norme nazionali e regolamenti interni all'Ente .
- Introduzione dell'obbligatorietà della Commissione per la valutazione curriculare formata almeno da 3 dipendenti che esamina collegialmente ciascun curriculum a parziale modifica di quanto già previsto dal Regolamento; la Commissione viene stabilita volta per volta dal dirigente interessato. La presenza di più componenti per la scelta del candidato a cui affidare l'incarico è garanzia di imparzialità.
- Predisposizione di modelli di autocertificazione per i componenti della Commissione in cui attestano che non vi sono interessi o legami parentali con i candidati
- Adozione dei disciplinari di incarico tipo quali allegati e in quanto tali parte integrante del Regolamento.

Alternanza dirigenti dell'Area nelle commissioni di valutazione curriculare

- Verifica periodica al rispetto delle norme nazionali e dei regolamenti dell'ente
- Verifica periodica dei verbali delle Commissioni

:

- Dott. Raffaele Guizzardi Dirigente del Servizio Personale, Sistemi Informativi e Telematica
- Tutti i dirigenti dell' ente in occasione degli atti di conferimento degli incarichi.

Servizi e unità operative coinvolte
Corpo di Polizia provinciale ;
Area Amministrativa ;
U. O. Consulenza legale e Avvocatura Unica;

I procedimenti vengono svolti con l'ausilio di un software messo a punto dal Servizio sistemi informativi della Provincia che contiene la modulistica e traccia i passaggi delle fasi.

Le fasi del procedimento consistono in:
- ricevimento del ricorso con le richieste di riesame da parte dei sanzionati;
- fissazione dei contraddittori con i sanzionati;
- svolgimento dei contraddittori alla presenza di una Commissione appositamente costituita con l' apporto di personale tecnico della Regione che si conclude con la redazione di un verbale;
- esame dell'esito dei contraddittori e degli scritti difensivi per la definizione delle ordinanze da adottare nell'ambito della Commissione anzidetta
- emissione di ordinanze ingiunzioni:
  1) di pagamento nei confronti dei sanzionati che non hanno richiesto il riesame della loro posizione ma che non hanno tuttavia provveduto al pagamento, nonché di coloro cui è stato respinto il ricorso ;
  2) di archiviazione nei casi previsti.
- richiesta di iscrizione a ruolo dei sanzionati morosi
- iscrizione a ruolo da parte dell' Area Amministrativa

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Uso di documentazione non pertinente o di falsa attestazione, ritardo od omissione nel procedimento sanzionatorio tesi a favorire indebitamente l'autore della violazione.

PROBABILITA' DI VERIFICAZIONE	Discrezionaltà	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	3
	Valore economico	3
	Controlli	3
	Frazionabilità del processo	1
IMPATTO DI VALUTAZIONE	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'(A)		2,83
MEDIA DEGLI INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO (A x B)		

Il sistema dei controlli previsto riguarda la verifica effettuata sulle sanzioni elevate dagli organi di vigilanza sulle quali viene presentato ricorso.

Al fine di implementare le misure di prevenzione e di migliorare la qualità del piano, in coerenza tra l' altro con quanto ribadito con la determina ANAC n°12 del 28 Ottobre 2015, è stata istituita una commissione per la valutazione dei ricorsi e la trattazione dei contraddittori nella quale è presente un esperto giuridico.

La Commissione tecnica, considerata la complessità della materia, ha il compito di esaminare gli scritti difensivi, gestire il contraddittorio, con audizione del ricorrente, acquisire memorie e ragioni difensive e adottare una proposta di decisione motivata sia per quanto attiene i verbali di accertata violazione amministrativa redatti dal Corpo di Polizia Provinciale, che dalle Guardie Giurate Volontarie Faunistico-Venatorie afferenti al coordinamento provinciale e dagli altri Corpi di Polizia.

Divieto pagamento sanzioni in contanti, ma uso esclusivo di bollettini c.c. e possibilità pagamento elettronico.

Utilizzo di un software ad hoc che consenta di monitorare il numero di sanzioni pervenute e il numero di procedimenti ex L.689/81 avviati e il loro stato di avanzamento.

Si ritiene che i controlli sopradescritti contengano efficaci misure di prevenzione a fenomeni corruttivi e di illegalità.

La significativa riduzione del numero dei dipendenti presso il Servizio ha comportato importanti ridimensionamenti e processi riorganizzativi per il Servizio medesimo: l'esodo del personale è avvenuto in conseguenza dei casi di pensionamento del personale, ovvero per casi di mobilità verso altre amministrazioni, anche indotta dalle incerte prospettive istituzionali.

L'esperienza e la specializzazione del personale amministrativo sui vari e complessi procedimenti, unitamente alla riduzione del numero di dipendenti, determinano comprensibili difficoltà di avvicendamento e di rotazione, pena l'inefficienza dei lavori ed il mancato raggiungimento degli obiettivi .

Una redistribuzione delle competenze territoriali al personale è avvenuta nel Corpo di Polizia Provinciale nel corso del 2015, con l’attribuzione di incarico a nuovo dirigente/comandante.

In relazione ai processi analizzati si darà conto periodicamente dell’attività svolta (n. verbali esaminati n. ordinanze ingiunzioni emanate, n. archiviazioni, n. procedimenti sospesi) e del personale coinvolto.

Dott. Fabio Leonelli Dirigente Servizio Affari Generali e Polizia Provinciale

Definizione dell’oggetto dell’affidamento
Individuazione dello strumento/istituto per l’affidamento
Requisiti di qualificazione
Requisiti di aggiudicazione
Valutazione delle offerte
Verifica dell’eventuale anomalia delle offerte
Procedure negoziate
Affidamenti diretti
Revoca del bando
Redazione del cronoprogramma
Varianti in corso di esecuzione del contratto
Subappalto
Rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

Affidamento incarichi difese giudiziali

____ - affidamento di lavori, servizi e forniture

_____ _

Servizi e unità operative coinvolte: la definizione dell'oggetto dell'affidamento coinvolge:

1. il progettista, che fa riferimento ad una unità operativa di progettazione e direzione lavori (ogni unità è mediamente composta da 5 dipendenti);

2. il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area);

_____:

La definizione dell'oggetto nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture dell'Area LL.PP. avviene sulla base delle specifiche risultanze progettuali e, stanti le competenze dell'Area, non pare costituire ambito a rischio.

La determinazione dirigenziale di impegno con la quale si attiva il procedimento è adottata dal relativo Responsabile; nelle proprie premesse essa contiene tutti gli elementi che la giustificano e la stessa segue un iter interno di controllo in grado di evidenziare eventuali atti aventi motivazione lacunosa o non pertinente alle attività istituzionali dell'Area. Tali controlli avvengono in due fasi:

da parte del servizio Amministrativo LL.PP., che istruisce l'iter approvativo precedentemente all'adozione dell'atto;

della Ragioneria, che effettua i controlli contabili precedentemente alla dichiarazione di esecutività dell'atto.

Per quanto attiene le specifiche scelte progettuali, esse sono oggetto di verifica da parte del personale che effettua le validazioni; tale personale, come previsto dalla vigente normativa, è estraneo allo staff di progettazione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

_____:

Il rischio è circoscritto all'attivazione di procedimenti impropri o immotivati, oppure all'attivazione di oggetti immotivatamente specifici. Benchè la definizione dell'oggetto dell'affidamento sia, potenzialmente, un processo altamente discrezionale, una volta calato nella realtà dell'Area LL.PP. esso diventa vincolato ai compiti istituzionali d'Area e agli obiettivi specifici fissati nella programmazione dell'Ente e, conseguentemente, alle normative e ai regolamenti stabiliti al riguardo.

_____:

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0

	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

L'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. Di norma, è infatti dall'operato del funzionario che ha svolto il ruolo di progettista che deriva l'oggetto dell'affidamento. L'approvazione del progetto, a sua volta, compete al Responsabile Unico del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area).

E' dunque in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale dei servizio amministrativi e contabili (che non hanno potere decisionale in merito alla procedura ma che, anzi, effettuano tutta una serie di controlli di legittimità che consentono di minimizzare il rischio implicito nel procedimento), i procedimenti coinvolgono, di volta in volta, non più di 2 – 3 persone, quindi meno del 20% del personale in servizio.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

_____:

L'iter di approvazione di un progetto, fornitura o servizio pare già strutturato in maniera tale da scongiurare il rischio di illeciti.

L'attività che sta a monte della definizione dell'oggetto di un affidamento è fissata dal Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente e viene assegnata dai responsabili dei servizi interessati alle diverse unità operative di progettazione sulla base dei carichi di lavoro. Ciò determina una naturale rotazione dei compiti. Le varie unità operative dell'Area LL.PP. sono infatti tutte in grado di affrontare gli usuali temi progettuali tipici dell'attività istituzionale; non si verifica quindi il fenomeno per il quale la tipologia del lavoro implica l'affidamento della progettazione ad una determinata sezione piuttosto che ad un'altra.

I responsabili di servizio relazionano periodicamente sulla coerenza di tutti gli atti approvati rispetto agli indirizzi dell'Ente.

Area B

_____ -

Servizi e unità operative coinvolte: l'individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento coinvolge:

- il progettista, che fa riferimento ad una unità operativa di progettazione e direzione lavori (ogni unità è mediamente composta da 5 dipendenti);
- il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area);

_____:

L'individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dell'Area LL.PP. avviene a cura del Responsabile del Procedimento, sentito il parere del progettista, sulla base delle caratteristiche intrinseche del progetto e con riferimento alle modalità di affidamento stabilite dalla vigente normativa (D.Lgs. 50/2016). La discrezionalità della scelta avviene esclusivamente nell'ambito delle opzioni consentite dalla norma, pertanto essa non pare costituire ambito a rischio. La determinazione dirigenziale di impegno con la quale si attiva il procedimento è adottata dal relativo Responsabile; nelle proprie premesse essa contiene tutti gli elementi che la giustificano e la stessa segue un iter interno di .3 TstiT3Lrollo giuridico – amministrativo in grado di evidenziare eventuali atti nei quali si individui uno strumento di affidamento illegittimo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

_____:

Il rischio è circoscritto all'adozione di istituti impropri in relazione allo specifico affidamenLo. La normativa individua senza possibilità di incertezze gli strumenti adottabili, pertanto il TstiT3Lrollo giuridico – amministrativo previsto nell'iter di approvazione dell'atto costituisce misura necessaria e sufficiente a sTstgiurare il rischio. Le opzioni previste dalla normativa fra le quali il Responsabile del Procedimento è in grado di effetLuare le proprie scelte sono tali .3 da non potersi prefigurare, in ogni caso, come potenzialmenLe foriere di impropri vantaggi nei confronti di un determinato soggetto all'atto della partecipazione all'affidamento.

_____:

Indici di valutazione della probabilità	DiscrezionaliLà	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		1,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

Sotto il profilo teorico, l'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E' infatti il Responsabile del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area), che stabilisce lo strumento di affidamento. E' dunque in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura ma che, anzi, effettua il controllo di legittimità che consentano di azzerare il rischio potenziale), i procedimenti coinvolgono, di volta in volta, un sola persona, quindi meno del 20% del personale in servizio.

Poiché non è dall'istituto di affidamento che possono derivare impropri vantaggi all'esterno, la rilevanza del procedimento è necessariamente solo interna.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

_____:

L'iter di l'individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dell'Area LL.PP. e la preliminare attività di verifica svolta dal Servizio Amministrativo LL.PP. paiono già strutturati in maniera idonea a scongiurare il rischio di illeciti.

Non si rende necessaria la rotazione dei dipendenti.

L'istituzione di specifiche banche dati relative alle procedure negoziate e agli affidamenti diretti garantiscono il costante monitoraggio sulla corretta individuazione dello strumento/istituto di affidamento.

:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione, d'Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'area è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti in carico presso la Direzione d'Area e per i procedimenti di edilizia scolastica e patrimoniale; il Dirigente del Servizio Lavori Speciali OO.PP. (e ad interim del Servizio manutenzione OO.PP.) è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti riferiti alla viabilità.

____ - affidamento di lavori, servizi e forniture

_____ _

Servizi e unità operative coinvolte: la valutazione dei requisiti di qualificazione coinvolge:

tre commissari di gara e il [redacted] mministrativo LL.PP. o, in sua vece, il funzionario apicale del medesimo servizio;

_____:

I requisiti per la qu[redacted] agli appalti di lavori, servizi o forniture sono stabiliti rigidamente dalle vigenti nor[redacted] scettibili di discrezionalità alcuna. Gli eventuali margini di discrezionalità sono pertanto [redacted] lutazione della documentazione prodotta dai concorrenti in fase di gara, piuttosto che [redacted] e dei requisiti stessi.

Ma, a livello di gara, [redacted] lla validità o meno dei documenti prodotti dai concorrenti è assunta collegialmente no[redacted] mmissari di gara, ma anche coinvolgendo il responsabile giuridico-amministrativo che [redacted] egreteria (in casi controversi, il giudizio sulla valutazione avviene sentito anche il [redacted] o Generale e/o del Dirigente del Servizio Legale). Conseguentemente non vi s[redacted] rie ammissioni/esclusioni di concorrenti.

[redacted] esclusioni/ammissioni di concorrenti sulla base della [redacted] a senza possibilità di incertezze la documentazione [redacted] sta nell'iter di valutazione [redacted] sufficiente a scongiurare il ris[redacted]

_____:

Indici di valutazione	Discrezionalità	[redacted]
	Rilevanza esterna	[redacted]
	Complessità del processo	[redacted]
[redacted]	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1

[redacted]

Sotto il profilo teorico, l’evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E’ infatti il Responsabile del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell’area), che presiede la commissione di gara (costituita

____ - affidamento di lavori, servizi e forniture

_____ _

Servizi e unità operative coinvolte: la valutazione dei requisiti di aggiudicazione coinvolge:

-il responsabile dell'Ufficio Contratti e il suo staff;
- il dirigente del Servizio Amministrativo LL.PP. e il suo staff;
- il Responsabile Unico del Procedimento.

_____:

La valutazione dei requisiti di aggiudicazione consiste nella verifica a posteriori (successiva cioè all'aggiudicazione provvisoria) dei requisiti dichiarati dall'aggiudicatario (i quali sono stabiliti rigidamente dalle vigenti normative e non sono suscettibili di discrezionalità alcuna). Tale verifica è effettuata dall'ufficio Contratti che, ove ravvisi irregolarità o situazioni dubbie, coinvolge il Servizio Amministrativo LL.PP. e il Responsabile Unico del Procedimento. Queste ultime strutture verificano l'istruttoria ai fini dell'emissione della determina di aggiudicazione definitiva da parte del RUP.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

_____:

Il rischio è costituito dall'omissione della segnalazione in caso di carenze documentali tali da compromettere la sottoscrizione del contratto. i concorrenti sulla base della documentazione prodotta. La normativa individua senza possibilità di incertezze la documentazione necessaria, pertanto la collegialità dei controlli prevista nell'iter di valutazione costituisce misura necessaria e sufficiente a scongiurare il rischio.

_____:

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,33
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

Sotto il profilo teorico, l'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E' infatti al Responsabile del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area) che compete l'emissione dell'atto di

Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. La commissione giudicante è infatti di norma composta da dirigenti e funzionari apicali. Escludendo il personale del servizio amministrativo (che svolge funzioni verbalizzanti e di segreteria e, conseguentemente, non ha potere decisionale in merito alla procedura), e considerato l'organico medio dei servizi tecnici preposti alla gestione dei procedimenti, questi coinvolgono, di volta in volta, meno del 20% del personale in servizio. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

_____:

Le metodologie utilizzate, che da anni costituiscono un riferimento a livello regionale, costituiscono un valido tramite per scongiurare i rischi di improprie e artate valutazioni. Qualora infatti vi siano divergenze che escono dai normali canoni di valutazione discrezionale e/o incongruenze nei giudizi, le matrici quadrate di valutazione evidenziano indici di consistenza fuori dai limiti di tolleranza e, conseguentemente, consentono di operare i dovuti controlli. L'adozione dell'indicizzazione per singolo commissario dei punteggi abbatte ulteriormente il rischio di capziosi indirizzamenti dei giudizi. In ogni caso si stanno mettendo a punto anche ulteriori metodologie di valutazione delle offerte quali ad esempio i metodi Electre modificato e Topsis, da adottare a seconda dei casi e comunque una volta ultimati i test di affidabilità in corso. al fine di istituire ulteriori misure di prevenzione, si è stabilito di operare anche sulla formazione delle commissioni, stabilendo che la loro composizione sia avallata dal dirigente gerarchicamente superiore al RUP (dal Direttore d'Area, se il RUP è un Dirigente di Servizio; dal Responsabile Anticorruzione se il RUP è il Direttore d'Area).

Ove possibile, in relazione alle professionalità necessarie, i responsabili della formazione delle commissioni operano una rotazione dei dipendenti nominati.

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di improprie manipolazioni dei giudizi. In ogni caso è prevista la formazione di specifica banca dati riportante, per ogni offerta economicamente più vantaggiosa, l'elenco delle ditte partecipanti, l'esito della valutazione tecnica, l'esito della valutazione finale (conseguenza della somma dei punteggi tecnici e dei punteggi economici) e la composizione della commissione. Tale elenco è reso disponibile al Responsabile anticorruzione. Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione d’Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'Area è responsabile dell’attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti in carico presso la Direzione d'Area e per i procedimenti di edilizia scolastica e patrimoniale; il Dirigente del Servizio Lavori Speciali OO.PP. (e ad interim del Servizio manutenzione OO.PP.) è responsabile dell’attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti riferiti alla viabilità.

____ - Affidamento di lavori, servizi e forniture

_____ –

Servizi e unità operative coinvolte:

la complessiva procedura di verifica dell'eventuale anomalia delle offerte coinvolge:

il Responsabile Unico del Procedimento che, a seconda dei casi, coincide con il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato o col direttore d'area;

il Dirigente o un funzionario del Servizio Amm.vo LL.PP. con funzioni di segreteria verbalizzante, con i relativi collaboratori.

_____:

Ai sensi delle linee guida ANAC pubblicate sulla G.U. del 22.11.2016, la verifica dell'eventuale anomalia delle offerte compete al Responsabile Unico del Procedimento (che può avvalersi della struttura di supporto di cui all'art. 31 comma 9 del D.Lgs. 50/2016). Nel caso di aggiudicazioni con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, egli è supportato dalla commissione valutatrice. L'attuale modalità operativa prevede che tale verifica venga verbalizzata e, in esito a tale procedura, venga formalizzata la decisione del RUP in apposito atto dirigenziale. Il Servizio Amm.vo LL.PP. istruisce la pratica sotto il profilo amministrativo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

_____:

Il rischio è costituito da improprie valutazioni dell'eventuale anomalia tese a favorire o danneggiare la ditta provvisoriamente aggiudicataria a seconda che la sua offerta sia effettivamente anomala o congrua. Tale processo è parzialmente vincolato dalla legge, che istituisce l'obbligo di riferirsi ai prezziari medi per la mano d'opera, mentre resta discrezionale per quanto attiene la complessiva analisi dei prezzi.

_____:

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	3
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	4
	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0

L’evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello dirigenziale. Di norma, è infatti il responsabile del servizio tecnico interessato che svolge il ruolo di Responsabile Unico del Procedimento. E’ in tale ambito che il rischio puòessere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura), il procedimento coinvolge, di volta in volta, un sola persona, quindi meno del 20% del personale in servizio. Da una impropria verifica di anomalia possono conseguire vantaggi o danni rilevanti verso terzi. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell’Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell’Autorità per la vigilanza sui contratti

- affidamento di lavori, servizi e forniture

: la complessiva procedura di definizione ed esperimento di una procedura negoziata coinvolge:

il responsabile di unità operativa di progettazione e direzione lavori (ogni unità è mediamente composta da 5 dipendenti);

il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area);

un funzionario del servizio amministrativo e i suoi collaboratori.

:

La gestione delle procedure negoziate avviene nell'ambito di quanto stabilito dall'art. 36 del D.Lgs. 50/2016 e dal Regolamento provinciale per la disciplina dei contratti e previa motivazione del ricorso a tale modalità di affidamento nell'atto di approvazione del progetto.

L'attuale modalità operativa che privilegia il sorteggio, non lascia alcuna discrezionalità al Responsabile del Procedimento nella formazione dell'elenco, fatto salvo l'inserimento di ditte in aggiunta a quelle sorteggiate e, in ogni caso, sulla base di oggettive circostanze normate da apposito regolamento interno. Il processo di individuazione delle ditte avviene da parte di struttura esterna al RUP.

A tale scopo, il responsabile del Servizio Amministrativo Lavori Pubblici designa, a rotazione, un collaboratore al quale viene assegnata la responsabilità di sorteggiare, alla presenza di testimoni, le ditte da invitare (nel numero e secondo l'iscrizione SOA indicata dal Responsabile del Procedimento), attingendo da un ampio elenco organizzato per categorie e valido per tutta l'Area, formato sulla base di informazioni riguardanti le caratteristiche di qualificazione economico-finanziaria e tecnico-organizzativa desunte dal mercato, nel rispetto dei principi di trasparenza e concorrenza e sulla base di quanto disposto dal D.Lgs. 50/2016 e dalle linee guida ANAC approvate con delibera 106 del 22.10.2016.

Tale elenco è regolarmente pubblicato e aggiornato a termini di legge. La deroga a tale procedura è ammessa esclusivamente in casi straordinari e in presenza di oggettive e motivate ragioni da inserire nella determinazione di approvazione del progetto.

Una volta effettuato il sorteggio, l'elenco delle ditte viene trasmesso al RUP, che eventualmente lo integra sulla base dei criteri oggettivi stabiliti dal regolamento interno. L'elenco viene poi trasmesso alla struttura organizzativa che provvede a diramare gli inviti e a collazionare le relative offerte. L'esperimento della gara viene presieduto dal Responsabile del Procedimento, o suo delegato, alla presenza di due testimoni, uno dei quali con funzioni di verbalizzatore. L'esito della procedura viene comunicato alle ditte partecipanti e viene formalizzato con apposito atto dirigenziale di aggiudicazione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

_____:

Il rischio è circoscritto alla formazione dell'elenco delle ditte da invitare. In tale ambito esso si concretizza, a livello complessivo, nell'eventuale prevalenza di inviti nei confronti di talune ditte e/o, per ogni singola procedura, nell'eventuale individuazione di un elenco di ditte stabilito in modo tale da favorire una predeterminata ditta mediante invito di altre ditte ad essa in qualche modo collegate, ovvero delle quali sia già in partenza noto il disinteresse all'appalto.

Tale processo è solo parzialmente vincolato dalla vigente normativa, in quanto l'invito di una determinata ditta è comunque vincolato al possesso, da parte di questa, dei requisiti oggettivi di partecipazione (classe di iscrizione SOA);

_____:

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,17
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

La modalità di formazione dell'elenco delle ditte da invitare rende del tutto improbabile la possibilità di azioni finalizzate a manometterne la casualità. L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E' in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura), e considerato l'organico medio dei servizi tecnici preposti alla gestione dei procedimenti, questi coinvolgono, di volta in volta, meno del 20% del personale in servizio. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

_____:

Eliminando qualsiasi discrezionalità, fatti salvi i soli casi di deroga specificamente previsti dalla normativa e comunque da giustificare diffusamente in sede di adozione della determina a contrarre, la metodologia in atto costituisce adeguato trattamento del rischio.

:

Il responsabile del Servizio amministrativo Lavori Pubblici stabilisce una rotazione semestrale del personale amministrativo che effettua le operazioni di sorteggio delle ditte da invitare ad ogni singola procedura.

:

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di individuazione discrezionale delle ditte da invitare alle procedure negoziate. In ogni caso è prevista la formazione di specifica banca dati riportante, per ogni procedura negoziata, lapioni a8nr6

- affidamento di lavori, servizi e forniture

_____ –

Servizi e unità operative coinvolte: la complessiva procedura di affidamento diretto coinvolge:

- il responsabile di unità operativa di progettazione e direzione lavori (ogni unità è mediamente composta da 5 dipendenti);
- il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area);

_____:

La gestione degli affidamenti diretti avviene nell'ambito di quanto stabilito dall'art. 36 comma 2 del D.Lgs. 50/2016 e dal Regolamento provinciale per la disciplina dei contratti. L'attuale modalità operativa prevede che il Responsabile del Procedimento, sentito il parere del progettista, individui discrezionalmente la ditta alla quale rivolgersi dandone adeguata motivazione nell'atto di impegno. Tale atto segue un iter interno di controllo amministrativo in grado di evidenziare eventuali illegittimità.

	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,17
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. Di norma, è infatti il funzionario che ha svolto il ruolo di progettista che propone al Responsabile Unico del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area) il ricorso all'affidamento diretto e il nominativo della ditta alla quale rivolgersi. E' in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura ma che, anzi, ne verifica la legittimità), e considerato l'organico medio dei servizi tecnici preposti alla gestione dei procedimenti, questi coinvolgono, di volta in volta, meno del 20% del personale in servizio. L'impatto economico del processo è comunque non particolarmente rilevante, considerate le soglie al disotto delle quali è ammesso il ricorso all'affidamento diretto. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

_____:

L'iter di approvazione di un affidamento diretto pare già strutturato in maniera tale da scongiurare il rischio di illeciti, in virtù del controllo di legittimità effettuato dal servizio Amministrativo. Tutti gli affidamenti vengono registrati in apposita banca dati, così da poter verificare l'effettiva rotazione fra le ditte affidatarie. Come ulteriore misura di prevenzione e monitoraggio, si ritiene utile inserire nella predetta banca dati, per ogni affidamento, il nominativo del RUP e del progettista dell'intervento.

:

L'attività che sta a monte di un affidamento diretto è conseguenza di quanto prestabilito dal Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente. Le varie attività vengono assegnate dai responsabili dei servizi interessati alle diverse unità operative di progettazione sulla base dei carichi di lavoro. Ciò determina una naturale rotazione dei compiti. Le varie unità operative dell'Area LL.PP. sono infatti tutte in grado di affrontare gli usuali temi tipici dell'attività istituzionale; non si verifica quindi il fenomeno per il quale l'affidamento deriva esclusivamente da una ben determinata unità operativa.

:

La banca dati di cui al punto c) è resa disponibile agli organi di controllo. Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

:

Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

____ - affidamento di lavori, servizi e forniture

_____ –

Servizi e unità operative coinvolte:

La revoca del bando compete al Responsabile del Procedimento, che coincide con il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area).

_____:

La revoca del bando di appalto è un istituto che si colloca all'interno delle procedure di affidamento di appalti di lavori, servizi o forniture che sono normate dal D.Lgs. 50/2016. La revoca di un bando di appalto è istituto adottabile esclusivamente a fronte di fondate e motivate ragioni che, in pratica, possono essere:

- in autotutela, in presenza di fondati ricorsi di terzi presso il TAR;
- per effetto di una sentenza del TAR;
- a fronte di oggettivi motivi che rendono inutile o non più vantaggioso l'appalto;
- per manifesti errori nel bando.

In tutti i casi, evidentemente, l'atto con il quale viene formalizzata la revoca di un bando riporta dettagliatamente in premessa le motivazioni che lo giustificano.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

_____:

Il rischio si potrebbe potenzialmente manifestare nell'improprio annullamento di un bando al fine di favorire la reiscrizione all'appalto di una ditta che, per vari motivi, non ha potuto partecipare al bando in annullamento, ovvero ha presentato per esso domanda fuori termine. E' però evidente che il controllo giuridico – amministrativo previsto nell'iter di approvazione dell'atto di revoca costituisce misura necessaria e sufficiente a scongiurare il rischio, dal momento che la motivazione dell'annullamento deve tassativamente essere riportata nelle premesse.

_____:

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1

	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		1,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

Sotto il profilo teorico, l'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E' infatti il Responsabile del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area), che approva la revoca di un bando.

E' dunque in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura ma che, anzi, effettua il

____ - affidamento di lavori, servizi e forniture

_____ _

Servizi e unità operative coinvolte: il cronoprogramma è redatto dal progettista esecutivo

_____:

Il cronoprogramma è documento costitutivo del progetto a base d'appalto e, conseguentemente, a tale livello esso non è potenzialmente suscettibile di illeciti. Lo stesso, con le eventuali modifiche intervenute in sede di appalto (nel caso di valutazione con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa), fa parte dei documenti contrattuali

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

_____:

Il rischio è costituito da improprie variazioni al cronoprogramma contrattuale che intervengano in corso d'opera al fine di favorire l'appaltatore evitando penali. Benché la determinazione dirigenziale con la quale il RUP approva una modifica al cronoprogramma debba necessariamente riportare le motivazioni che la giustificano, queste sono di ordine strettamente tecnico, pertanto il controllo amministrativo sull'atto può non essere in condizioni di individuare eventuali carenze di motivazione. Il processo è fortemente discrezionale. Esso dipende dal Responsabile del Procedimento, che può intervenire autonomamente, ovvero recepire eventuali proposte di modifica del cronoprogramma da parte del Direttore dei Lavori.

_____:

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	5
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	4
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,5
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello dirigenziale. Di norma, è infatti il responsabile del servizio tecnico interessato che svolge il ruolo di Responsabile Unico del Procedimento. E' in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto il procedimento coinvolge, di volta in volta, un sola persona, quindi meno del 20% del personale in servizio. Dalla modifica impropria di un crono programma possono conseguire vantaggi o danni rilevanti verso terzi. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non

risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

_____:

Al fine di scongiurare i rischi evidenziati, si è stabilito di sottoporre al giudizio di terzi le variazioni in corso d'opera al crono programma, così da escludere l'ampio margine di discrezionalità che caratterizza il processo. Nel dettaglio, la determina di approvazione di una modifica al crono programma deve essere preventivamente vistata:

- dal Direttore d'Area, nel caso in cui il ruolo del RUP sia svolto da un dirigente di servizio;
- dal Responsabile Anticorruzione nel caso in cui il ruolo del RUP sia svolto dal Direttore d'Area.

La rotazione dei dipendenti è garantita dalla naturale rotazione dei tecnici che svolgono il ruolo di Direttore dei Lavori e Responsabile del Procedimento.

La procedura individuata rende assai improbabile la possibilità di collusioni mirate ad alterare artatamente il crono programma contrattuale. In ogni caso è previsto che qualsiasi atto di modifica del crono programma contrattuale venga inviata al Responsabile Anticorruzione. Ogni Dirigente provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

:

La misura riguarda i servizi operativi che gestiscono opere pubbliche: Direzione d'Area, Servizio Manutenzione Opere Pubbliche, Servizio Lavori Speciali Opere Pubbliche. In relazione all'attuale assetto provvisorio conseguente al blocco delle assunzioni, il Direttore d'area è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti in carico presso la Direzione d'Area e per i procedimenti di edilizia scolastica e patrimoniale; il Dirigente del Servizio Lavori Speciali OO.PP. (e ad interime Servizio manutenzione OO.PP. è responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e monitoraggio relativamente ai procedimenti riferiti alla viabilità.

[redacted]

GL HVHFX]LRQH GHO FRQV

iante in corso di esecuzione coinvolge:
i (ogni unità è mediamente composta da

vece, il direttore d’area);

Le varianti corso d’opera sono disposte nel rispetto di quanto stabilito dall’art. 106 del D.Lgs. 50/201e2d†#†`L(ØŽ2cª:åjµìggeìÚçÞý"eÅn>àLŒ’)ˆ¦«æà%-êæáF~P¬ÞênalVÎàL)#Õê_!n¦efÀL2Á•4~êî^®

	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. Di norma, è infatti il Direttore dei Lavori (dirigente o funzionario) che propone al Responsabile Unico del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area) l'adozione di una variante in corso d'opera. E' in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo e dell'U.O. contratti (che non hanno potere decisionale in merito alla procedura, ma che svolgono comunque un'attività di controllo), e considerato l'organico medio dei servizi tecnici preposti alla gestione dei procedimenti, questi coinvolgono, di volta in volta, meno del 20% del personale in servizio. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area.

_____:

Il doppio passaggio fra Direttore dei Lavori e Responsabile del Procedimento, le verifiche di tipo amministrativo e, ove necessarie risorse aggiuntive, i passaggi approvativi presso i competenti organi dell' amministrazione ai quali peraltro è propedeutica una relazione esplicativa, costituiscono già di per sé misure che contribuiscono a scongiurare il rischio. Al fine comunque di ridurre ulteriormente i margini di rischio senza però appesantire eccessivamente la struttura operativa, si ritiene di mantenere l'attuale procedura esclusivamente per le varianti contenute entro il 5% di incremento dell'importo contrattuale. Per l'approvazione di varianti che eccedano tale limite, si prevede il preventivo avallo del dirigente gerarchicamente superiore al RUP (del Direttore d'Area, se il RUP è un Dirigente di Servizio; del Responsabile Anticorruzione se il RUP è il Direttore d'Area).

La richiesta del parere al dirigente sovraordinato al RUP è disposta a livello di controllo amministrativo. La procedura di approvazione dell'atto che formalizza la variante è bloccata in automatico fino al recepimento del nulla osta.

La naturale rotazione degli staff di direzione lavori e dei dirigenti che svolgono le funzioni di RUP costituiscono sufficiente adempimento al dettame normativo.

La procedura individuata minimizza il rischio di collusioni mirate a favorire le imprese con l'istituto della variante in corso d'opera. In ogni caso è prevista la formazione di specifica banca dati riportante, per ogni variante approvata, la ditta appaltatrice, l'ammontare del nuovo importo contrattuale, il direttore dei lavori e il relativo Responsabile del Procedimento. Tale elenco è reso disponibile al Responsabile anticorruzione. Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

:

Il titolare dell'applicazione della misura di prevenzione è il Direttore d'Area, che provvede a relazionare al riguardo in occasione dei report periodici (SAP) previsti dall'Ente.

____ - affidamento di lavori, servizi e forniture

_____ _

Servizi e unità operative coinvolte: l'autorizzazione al subappalto coinvolge il Responsabile Unico del Procedimento che, di norma, coincide con il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area);

_____:

l'autorizzazione di un subappalto è formalizzata dal Responsabile del Procedimento con le modalità e nel rispetto delle normative vigenti (art. 105 del D.Lgs. 50 /2016 e DPR 207/2010 per la parte rimasta in vigore). Il procedimento è privo di discrezionalità ed è sottoposto a controllo giuridico – amministrativo in grado di evidenziare eventuali autorizzazioni illegittime.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

_____:

Il rischio si potrebbe manifestare nell'autorizzazione in subappalto di lavorazioni non ammesse a tale istituto, ovvero in percentuali di lavoro eccedenti i massimi di legge. La normativa individua senza possibilità di incertezze gli ambiti di ammissibilità del subappalto, pertanto il controllo giuridico – amministrativo previsto nell'iter di approvazione dell'atto costituisce misura necessaria e sufficiente a scongiurare il rischio. Esiste un ulteriore ambito di rischio essenzialmente riferito alle procedure negoziate e costituito dalla possibilità di accordi collusivi tra le imprese partecipanti.

Tale rischio è peròminimizzato in virtùdelle misure di prevenzione introdotte relativamente alle procedure negoziate.

_____:

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		2
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

Sotto il profilo teorico, l'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello

dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area), che autorizza il subappalto.

E' dunque in tale ambito che il rischio può essere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura ma che, anzi, effettua il controllo di legittimità che consente di azzerare il rischio potenziale), i procedimenti coinvolgono, di volta in volta, un sola persona, quindi meno del 20% del personale in servizio.

Un eventuale subappalto improprio potrebbe costituire vantaggi verso l'esterno, ma l'impatto economico sarebbe comunque non particolarmente rilevante, dal momento che l'eventuale utile del quale l'appaltatore potrebbe usufruire da un subappalto improprio è derivante dall'utile residuale su lavorazioni limitate.

Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la

____ - affidamento di lavori, servizi e forniture

_____ _

Servizi e unità operative coinvolte:

la transazione del contenzioso compete al Responsabile del Procedimento, che coincide con il dirigente responsabile del servizio tecnico interessato (o, in sua vece, il direttore d'area).

_____:

La transazione di controversie in fase di esecuzione del contratto è ammessa esclusivamente nei modi e nei tempi stabiliti dalla Parte VI, titolo I del D.Lgs. 50/2016. Non sono ammesse modalità alternative. Il procedimento coinvolge il Responsabile del Procedimento, il Collaudatore e il Direttore dei Lavori, che controdeduce alle riserve dell'appaltatore e relaziona al RUP e al collaudatore. L'atto con il quale viene autorizzata la transazione di una riserva riporta dettagliatamente in premessa le motivazioni che lo giustificano.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

_____:

Stanti le modalità previste dalla legge per la transazione del contenzioso, il rischio si potrebbe potenzialmente manifestare nell'accordare importi immotivati all'appaltatore in sede di transazione della riserva.

_____

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	5
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	4
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,5
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

Sotto il profilo teorico, l'evento avrebbe un impatto organizzativo il cui rischio si colloca a livello intermedio fra funzionari apicali e dirigenti. E' infatti il Responsabile del Procedimento (che coincide con il dirigente responsabile del servizio o con il direttore dell'area), che transa una riserva ai sensi dell'art. 205 del

D.Lgs. 50/2016. E' dunque in tale ambito che il rischio puòessere collocato, pertanto, escludendo il personale del servizio amministrativo (che non ha potere decisionale in merito alla procedura), i procedimenti coinvolgono, di volta in volta, un sola persona, quindi meno del 20% del personale in servizio. Dall'improprio accoglimento di riserve dell'appaltatore possono conseguire sconsiderevoli vantaggi economici per l'appaltatore. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell'Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (ora ANAC), né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell'Area. Le attuali forme di controllo mitigano solo in minima parte il rischio potenziale

Si ritiene di adottare misure che escludano la totale discrezionalità del RUP anche nei casi per i quali essa è ammessa dalla normativa. Nel dettaglio, si stabilisce che la transazione di riserve che eccedano l'1% del valore contrattuale dell'appalto al momento dell'iscrizione della riserva stessa sia comunque demandata ad una commissione di tre tecnici interni che viene nominata dal livello gerarchico immediatamente superiore a quello del RUP (Direttore d'Area, nel caso in cui il RUP sia un Dirigente di Servizio; Responsabile Anticorruzione, nel caso in cui il RUP sia il Direttore d'Area).

La procedura individuata non comporta la necessità di rotazione dei dipendenti.

:

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di improprio accoglimento delle riserve dell'appaltatore (in ogni caso, a fine del 2016 ora ANAC)

(dl 6(divisione 6(mo) 1(Rcade)6(Hi)H0.0054(ora) 2(3(ione a)-6(nc dip)Tc 0 Tw T * ( )TjTD( )Tj/C2_0 1 Tf-0.0007 Tc -0.00

acquisizione e progressione del personale

L’evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio si colloca a livello “improbabile” fra funzionari apicali e dirigenti. Nel caso non si proceda alla difesa con i legali interni, si individua un legale esterno a seguito di richiesta di almeno tre preventivi o indagine di mercato fra i professionisti muniti di competenza sulla materia di cui si tratta, individuati da tale pubblico elenco. E’ in tale ambito che il rischio può essere collocato, anche a seguito di uno scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati. Nel corso degli ultimi anni non risulta alcun provvedimento giudiziario a carico di dipendenti dell’Area, non risulta alcun provvedimento sanzionatorio da parte della Corte dei Conti e/o dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, né sono stati pubblicati sui media articoli su casi di corruzione anche solo presunta che coinvolgessero personale dell’Area.

:

In considerazione della specificità degli incarichi esterni per la difesa della Provincia di Modena e dei Comuni convenzionati appartenenti all'Ufficio Avvocatura Unico, si propone di bilanciare l’esigenza di trasparenza, di efficienza ed efficacia della azione amministrativa nel seguente modo: premesso che il ricorso ad avvocati esterni deve essere ridotto ad ipotesi di eccezionalità, si individua il legale a cui affidare l'incarico di patrocinio giudiziario a seguito di confronto fra 3 preventivi richiesti ai professionisti del settore individuati dall'elenco pubblico dei Legali Esterni della Provincia di Modena. La scelta del professionista sarà motivata in relazione all'analisi dei curriculum presentati e dell'attività difensiva svolta.
La deroga a tale procedura è ammessa esclusivamente in casi straordinari di effettiva urgenza e per il grado d'appello, che dovrà essere oggettivamente motivata.

:

Per quanto riguarda il servizio avvocatura, non è possibile attuare una rotazione in quanto da un lato è necessaria l’iscrizione all’albo degli avvocati dall’altro il numero dei dipendenti in possesso dei requisiti è esiguo inoltre, occorre tenere conto che il personale amministrativo ha maturato una pratica specifica relativa alle attività giuridico/amministrative svolte. Conseguentemente, seguito della costituzione dell'Ufficio Avvocatura Unico per la difesa della Provincia di Modena e dei Comuni convenzionati, con atto n. 20/2018, è stata disposta la modifica della dotazione organica dell'ente procedendo al distacco di tale personale presso l'ufficio comune dell'Avvocatura unica pubblica.
Per quanto riguarda i dirigenti interessati per l’oggetto della causa la rotazione è garantita dalle diverse materie di volta in volta interessate dai ricorsi.

:

La verifica della attuazione delle misure sopra indicate spetta al direttore dell’area sulla base dei report periodici (SAP) previsti dalla Provincia di Modena in cui si specificano gli incarichi assegnati all’esterno.

Il Direttore dell' Area Lavori Pubblici Ing. Alessandro Manni.

____ provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

_____

Servizi e unità operative coinvolte: Servizio Amministrativo Lavori Pubblici U.O. Concessioni, autorizzazioni e licenze:

Su delega della Regione Emilia - Romagna, l'Amministrazione Provinciale di Modena ha istituito l'Ufficio Trasporti Eccezionali nell'ambito dell'Area Lavori Pubblici - Servizio Amministrativo Lavori Pubblici – U.O. Concessioni. Esso si occupa del rilascio delle autorizzazioni alla circolazione dei veicoli e trasporti in condizione di eccezionalità (art. 10, comma 6, del C.d.S.) nonché, delle macchine agricole ed operatrici eccezionali (art. 104, comma 8, del C.d.S.).

La Regione Emilia - Romagna ha approvato (Deliberazione G.R. n. 1937/2004) le modifiche alle "Modalità di esercizio della funzione di rilascio delle autorizzazioni per i veicoli ed i trasporti eccezionali".

Tali modalità sono in vigore dal 1 gennaio 2005. Con Determina n. 12061/2008 la Regione E.R. ha provveduto all'aggiornamento dell'Elenco delle strade percorribili, dai veicoli e trasporti eccezionali - mezzi d'opera, nella regione stessa. La Legge 29.07.2010 n. 120 art. 15 ha apportato modifiche agli articoli 104 e 114 del decreto legislativo n. 285 del 1992, in materia di circolazione delle macchine agricole. La Regione E. R. con determina n. 3537/2012 ha provveduto all'aggiornamento dell'Archivio Regionale delle Strade (ARS), comprendente l'elenco delle strade percorribili di veicoli e dai trasporti eccezionali".

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Eventuale rilascio di autorizzazione ai soggetti privi dei requisiti prescritti per agevolare taluni soggetti nell'effettuazione del trasporto, mediante dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione della stessa.

		VALORE
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	3
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		2,67
Media degli indici di valutazione dell'impatto		1,25
Valutazione complessiva del rischio		

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio potrebbe collocarsi a livello intermedio tra collaboratori, funzionari e dirigente di servizio; il procedimento coinvolge di volta in volta meno del 40% del personale in servizio.

Nel corso degli ultimi anni, il sistema dei controlli messo in atto non ha segnalato anomalie, né sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti, né sentenze di risarcimento danni nei confronti della Provincia, né sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli su casi di corruzione reale o presunta.

L'ufficio è stato anche oggetto delle verifiche per la certificazione di qualità, verifiche che non hanno evidenziato anomalia nella gestione dei procedimenti.

Il sistema dei controlli riguarda l'attività istruttoria della Provincia per le diverse tipologie di autorizzazione:

- Richieste autorizzazioni per transiti di mezzi eccezionali di tipologie varie e macchine agricole (DPR 16.12.92 n. 495 artt. 13 e 104)

- Richieste nulla osta da parte delle altre Province della regione Emilia Romagna competenti al rilascio dell'autorizzazione (DPR 16.12.92 n. 495 art. 14, comma 1)

I controlli sulle domande si distinguono in controlli d'ufficio e richieste di nulla - osta presso Enti Terzi ed eventuali Società proprietarie di manufatti stradali.

La Provincia di Modena svolge i controlli preliminari per il rilascio del provvedimento di autorizzazione e verifica le condizioni di ammissibilità delle domande sulla base del possesso dei requisiti necessari previsti dalla legislazione di settore. Viene verificata la regolarità della documentazione richiesta dalla Provincia e prodotta dall'interessato. Effettuata la verifica della documentazione prodotta, vengono richiesti i nulla-osta presso Enti terzi: Province ed Enti Locali e i pareri interni dei tecnici del Servizio Viabilità e società, qualora previsto

Per consentire il monitoraggio dello stato delle istanze e in particolare la loro regolare prosecuzione anche nel rispetto della data di ricevimento delle stesse, l'ufficio utilizza lo stesso software online per il rilascio delle autorizzazioni, che consente di monitorare, anche da parte degli utenti esterni, le varie fasi del procedimento e di conseguenza i tempi di rilascio dei provvedimento autorizzatori. Se l'istruttoria non comporta problemi, dopo il ricevimento del nulla-osta degli enti interessati, si chiude l'istruttoria e viene adottato l'atto di autorizzazione al trasporto eccezionale, che l'utenza può visualizzare e scaricare online.

Qualora l'istruttoria comporti una valutazione più complessa o problematica l'istruttoria viene condivisa e decisa con il funzionario P.O.

Ogni procedimento ha, quindi, una gestione condivisa, che si svolge in più fasi e sulla base dei nulla-osta e pareri necessari, mentre i casi più problematici sono sottoposti a valutazione collegiale;

Data l'articolazione dei controlli previsti sulle istruttorie, il rischio corruttivo, legato alla dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione, da parte dei dipendenti della Provincia incaricati di esperire il processo, viene ritenuto improbabile. In particolare le misure di verifica e di controllo predisposte sul singolo procedimento si ritengono misure idonee a prevenire ogni forma di attività illegittima.

Il progressivo depauperamento di personale verificatosi negli ultimi anni a causa dei vincoli normativi sul pubblico impiego ha reso esiguo il personale presente. In relazione a ciò e anche in considerazione del fatto che, in ogni caso, il rischio corruttivo è del resto molto basso, non si ritiene né utile, né opportuno attuare misure di rotazione.

:

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di inquinamento della documentazione dovuta ad improprie discrezionalità. In ogni caso l'utilizzo del programma online per la gestione delle pratiche dei

____ -provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

_____

Servizi e unità operative coinvolte:

Servizio Amministrativo Lavori Pubblici U.O. Concessioni, autorizzazioni e licenze.

_____ :

Il Trasporto di cose in conto proprio (artt. 31-39 della Legge 298/74) è il trasporto eseguito da

Esiste un rapporto di collaborazione con la Motorizzazione Civile, Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura (C.C.I.A.A) di Modena, le Province della Regione Emilia Romagna e non, in merito a scambi di informazioni su casi specifici legati alla materia del Trasporto di cose in conto proprio.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

_____:

Eventuale rilascio di licenza a soggetti privi dei requisiti prescritti per agevolare taluni soggetti, mediante dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione della stessa.

_____

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		2,33
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio potrebbe collocarsi a livello intermedio tra collaboratori, funzionari e dirigente di servizio; il procedimento coinvolge di volta in volta meno del 40% del personale in servizio.
Nel corso degli ultimi anni, il sistema dei controlli messo in atto non ha segnalato anomalie, né sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti, né sentenze di risarcimento danni nei confronti della Provincia, né sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli su casi di corruzione reale o presunta.

L'ufficio è stato anche oggetto delle verifiche per la certificazione di qualità, verifiche che non hanno evidenziato anomalia nella gestione dei procedimenti.

_____:

Il sistema dei controlli riguarda l'attività istruttoria della Provincia per due casistiche fondamentali:

- iscrizione all'Elenco nazionale trasporto merci in conto proprio;
- rigetto dell'istanza

e comprende diversi livelli:

I controlli sulle domande si distinguono in controlli d'ufficio e presso Enti Terzi.

La Provincia di Modena svolge i controlli preliminari per il rilascio del provvedimento di iscrizione e verifica le condizioni di ammissibilità delle domande sulla base del possesso dei requisiti necessari previsti dalla legislazione di settore.

Viene verificata la regolarità della documentazione richiesta dalla Provincia e prodotta dall'interessato.

Effettuata la verifica della documentazione prodotta, vengono svolti i controlli presso Enti terzi sui vari procedimenti: Camera di Commercio, Albo dei Gestori Ambientali, Albo degli smaltitori, nonché eventuali banche dati (GLINK/MIT [Ministero Infrastrutture e Trasporti] – visure camerali – banca dati dell'albo gestori ambientali).

Per consentire il monitoraggio dello stato delle istanze e in particolare la loro regolare prosecuzione anche nel rispetto della data di ricevimento riportata sull'istanza, l'ufficio si è dotato di una banca dati Access in grado di tracciare le fasi endoprocedimentali; è stata inoltre adottata una "Check list di congruità documentazione" che viene utilizzata per ogni procedimento e permette un controllo immediato sulla regolarità o carenza dell'istanza.

Se l'istruttoria evidenzia una carenza di documentazione, il procedimento viene sospeso o interrotto a sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90, a seconda dei casi, richiedendo l'integrazione necessaria, se invece non comporta problemi impeditivi, la pratica (per i mezzi la cui portata utile è superiore alle 3 tonnellate) viene portata in Commissione Consultiva Provinciale per l'autotrasporto, istituita con legge della Regione Emilia Romagna n. 9 del 13.05.2003, che esprime un parere obbligatorio ma non vincolante sull'istanza e sull'istruttoria predisposta dall'ufficio ai fini del rilascio della licenza di prima iscrizione, a tal proposito, si segnala che fino ad oggi l'ufficio non si è mai discostato dal parere della Commissione. Anche l'attività di segreteria di tale Commissione viene svolta dall'ufficio c/proprio.

Se la commissione esprime un parere favorevole viene successivamente rilasciato il provvedimento di autorizzazione e contestuale iscrizione nell'elenco nazionale che viene successivamente consegnato all'impresa o all'agenzia delegata, in caso contrario (eventuale parere sfavorevole) o in mancanza della documentazione integrativa richiesta, l'ufficio procede al rigetto dell'istanza ai sensi della L. 241/90.

Il fascicolo di ogni procedimento, quindi, ha una gestione condivisa, che si svolge in piùfasi mediante la compilazione e controllo della "check list" per la verifica della documentazione, mentre i casi più problematici sono sottoposti a valutazione collegiale coinvolgendo anche il funzionario P.O.

Data l'articolazione dei controlli previsti sulle istruttorie ed in particolare la presentazione della pratica alla Commissione Consultiva Provinciale per l'autotrasporto che valuta l'istruttoria ed esprime il proprio parere, il rischio corruttivo, legato alla dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione, da parte dei dipendenti della Provincia incaricati di esperire il processo, viene ritenuto improbabile.

Conseguentemente le misure di verifica e di controllo predisposte e l'illustrazione delle pratiche per la valutazione della Commissione, si ritengono misure idonee a prevenire ogni forma di attività illegittima.

Il progressivo depauperamento di personale verificatosi negli ultimi anni a causa dei vincoli normativi sul pubblico impiego ha reso esiguo il personale presente. In relazione a ciò e anche in considerazione del

provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Servizi e unità operative coinvolte: Servizio Amministrativo Lavori Pubblici U.O. Concessioni, autorizzazioni e licenze.

:

La diffusione di messaggi pubblicitari attraverso la collocazione di insegne d'esercizio, cartelli ed altri mezzi pubblicitari è regolata dalle disposizioni di carattere generale contenute nel D.Lgs. 30/04/1992 n. 285 (nuovo Codice della strada) e successive modificazioni ed integrazioni, nel DPR 16/12/1992, n. 495, (Regolamento di esecuzione e attuazione del nuovo Codice della Strada) e nel rispetto delle altre disposizioni legislative che regolano la materia.

In base all'Art. 23, c.4 del C.d.S. la collocazione di insegne d'esercizio, cartelli e di altri mezzi pubblicitari lungo le strade o in vista di esse è soggetta ad autorizzazione da parte dell'ente proprietario della strada. Nell'interno dei centri abitati la competenza è dei comuni, salvo il preventivo nulla osta tecnico dell'ente proprietario se la strada è statale, regionale o provinciale.

La Provincia conseguentemente è competente al rilascio delle autorizzazioni o nulla osta degli impianti pubblicitari che vengono istallati sulle strade provinciali.

Le principali istanze di cui si occupa l'Ufficio sono pertanto:

- Autorizzazioni
-
-

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di inquinamento della documentazione dovuta ad improprie discrezionalità. In ogni caso il tabulato preposto per consentire il monitoraggio dello stato delle istanze permette un continuo controllo delle stesse. In sede di rendiconto annuale (SAP) si evidenzieranno i risultati dei controlli.

:

Il Direttore dell' Area Lavori Pubblici Ing. Alessandro Manni

provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Servizi e unità operative coinvolte: Servizio Amministrativo Lavori Pubblici U.O. Concessioni, autorizzazioni e licenze.

La L. n. 264/1991 disciplina l'attività delle agenzie di consulenza automobilstica (agenzie di pratiche auto). Il numero delle agenzie di pratiche auto autorizzabili è contingentato, ai sensi di un Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 1992, su base provinciale in proporzione al numero dei mezzi immatricolati, tuttavia visti i margini molto ampi, una volta verificato il possesso dei requisiti il rilascio dell'autorizzazione non comporta alcun problema.

La Provincia è competente al per l'apertura di agenzie di consulenza automobilistica nonché al rilascio dei seguenti provvedimenti inerenti la gestione:

- autorizzazione trasferimento locali;
- presa d'atto variazioni di organico;
- autorizzazione proseguimento provvisorio dell'attività per due anni agli eredi o aventi causa del titolare o ai soci amministratori in difetto del titolo di d'idoneità professionale in caso di decesso o incapacità fisica del titolare, o unico socio in possesso della prescritta idoneità;
- variazioni CdA e assetto societario o denominazione di impresa;
- revoca su istanza di parte.

La Provincia ha anche la competenza in merito alla vigilanza e all'avvio di procedimenti sanzionatori con conseguenti provvedimenti (diffida, sospensione, revoca), in seguito ai sopralluoghi effettuati presso le agenzie e alle segnalazioni di irregolarità da parte di altre autorità competenti (es. Polizia Municipale, Polizia Stradale, Carabinieri).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

:

Eventuale rilascio di autorizzazione all'esercizio dell'attività di agenzie di consulenza automobilistica privi dei requisiti prescritti, per agevolare taluni soggetti imprenditoriali, mediante dolosa accettazione di falsa documentazione o dolosa errata valutazione della stessa. Eventuale omissione nel procedere all'emanazione del provvedimento sanzionatorio qualora ne ricorressero le condizioni.

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e di immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		2,33
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

L'evento avrebbe un impatto economico, organizzativo e reputazionale il cui rischio potrebbe collocarsi a livello intermedio tra collaboratori, funzionari e dirigente di servizio; il procedimento coinvolge di volta in volta meno del 40% del personale in servizio.
Nel corso degli ultimi anni, il sistema dei controlli messo in atto non ha segnalato anomalie, né sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti, né sentenze di risarcimento danni nei confronti della Provincia, né sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli su casi di corruzione reale o presunta.

Il sistema dei controlli riguarda l'attività istruttoria della Provincia sia per
- il rilascio delle autorizzazioni inerenti l'apertura di nuove agenzie di pratiche auto;
- il rilascio di provvedimenti inerenti la gestione (trasferimento locali, inserimento di personale, proseguimento provvisorio dell'attività agli eredi o aventi causa in caso di morte del titolare o dell'unico socio avente l'attestato di idoneità);
- l'avvio di procedimenti sanzionatori.

Al momento del ricevimento dell'istanza si procede alla sua protocollazione e all'analisi della documentazione allegata attestante il possesso dei requisiti richiesti.
La Provincia di Modena svolge i controlli preliminari per il rilascio del provvedimento e verifica le condizioni di ammissibilità delle domande sulla base del possesso dei requisiti necessari previsti dalla legislazione di settore.

Viene verificata la regolarità della documentazione richiesta dalla Provincia e prodotta dall'interessato.
Effettuata la verifica della documentazione prodotta, vengono svolti i controlli presso enti terzi sul 100% dei procedimenti (Prefettura e Casellario Giudiziale)

Qualora l'istruttoria richieda un'analisi più complessa o problematica l'istruttoria vine condivisa con il funzionario P.O.

Il fascicolo di ogni procedimento ha quindi una gestione condivisa che si svolge su più fasi, mentre i casi più complessi sono sottoposti ad una valutazione collegiale, per questi motivi il rischio corruttivo, legato alla dolosa accettazione di documentazione falsa o all'errata valutazione di natura dolosa, da parte dei dipendenti della Provincia incaricati di esperire il processo, viene ritenuto improbabile. In particolare le misure di verifica e di controllo predisposte sul singolo procedimento si ritengono misure idonee a prevenire ogni forma di attività illegittima.

Il progressivo depauperamento di personale verificatosi negli ultimi anni a causa dei vincoli normativi sul pubblico impiego ha reso esiguo il personale presente. In relazione a ciò e anche in considerazione del fatto che, in ogni caso, il rischio corruttivo è del resto molto basso, non si ritiene né utile, né opportuno attuare misure di rotazione.

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di inquinamento della documentazione dovuta ad improprie discrezionalità.
In ogni caso il numero non eccessivo delle istanze che si ricevono, consente di effettuare agevolmente un monitoraggio dello stato delle istanze ed un continuo controllo delle stesse. In sede di rendiconto annuale (SAP) si evidenzieranno i risultati dei controlli.

provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Servizi e unità operative coinvolte: Servizio Amministrativo Lavori Pubblici U.O. Concessioni, autorizzazioni e licenze.

Il D.Lgs. 112/1998 art. 105 ha trasferito fra le varie funzioni anche quella inerente il rilascio delle autorizzazioni alle imprese di autoriparazioni per l'esecuzione delle revisioni di veicoli di massa complessiva a pieno carico fino a 35 q.li e fino a nove posti. Oltre a tale funzione le Province hanno anche la vigilanza amministrativa sulle officine di cui sopra mentre quella tecnica è in capo alle Motorizzazioni che hanno mantenuto anche quella relativa alle revisioni dei mezzi con massa complessiva a pieno carico superiori ai 35 q.li e superiori a 9 posti.
La materia è disciplinata dall'art. 80 del D.Lgs 30/04/1992 n. 285 (nuovo Codice della strada) e successive modificazioni ed integrazioni, e dal D.P.R. N. 495 Artt. 238-242 (Regolamento di esecuzione e attuazione del nuovo Codice della Strada). Nel corso degli anni in Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha inoltre emanato diverse Circolari Ministeriali con disposizioni sia di carattere tecnico che amministrativo.

Media indici di valutazione della probabilità	2,33

La procedura individuata esclude qualsiasi possibilità di inquinamento della documentazione dovuta ad improprie discrezionalità.
In ogni caso il numero non eccessivo delle istanze che si ricevono, consente di effettuare agevolmente un monitoraggio dello stato delle istanze ed un continuo controllo delle stesse. In sede di rendiconto annuale (SAP) si evidenzieranno i risultati dei controlli.

:

Il Direttore dell' Area Lavori Pubblici Ing. Alessandro Manni

Servizi e unità operative coinvolte
i dipendenti dell' Area Lavori Pubblici, che si occupano delle registrazioni inventariali ed eventualmente quelli che effettuano i controlli successivi per il riscontro delle liste.

La gestione inventariale dei beni mobili non rientra nelle aree di rischio comuni ed obbligatorie.

Per i beni mobili l'inserimento nell'inventario dell'ente rappresenta la prassi usuale, mentre secondo il regolamento economale (capo IX, artt. 36 e segg.) "negli inventari dei beni mobili non sono compresi gli oggetti di consumo in dotazione agli uffici provinciali ed ai magazzini economali e, comunque, gli oggetti di poca durata e di valore irrilevante. In ogni caso non si procede all'inventariazione dei beni di valore inferiore a € 150,00 con esclusione degli arredi, delle apparecchiature informatiche dotate di autonomia funzionale e dei beni ricevuti a titolo gratuito".

Il Servizio Amministrativo Lavori Pubblici con decorrenza 1 Gennaio 2017 è responsabile della tenuta dell'inventario dei beni mobili dell'ente, aggiornato costantemente. La consistenza economica dei beni inventariati al 31 dicembre 2012 era la seguente (valori in milioni di euro): Macchinari ed attrezzature 3,1 (completamente ammortizzati), beni informatici 3,2 (ammortizzati per 2,7), Automezzi 3,6 (ammortizzati per 3,5), mobili e macchine ufficio 6,1 (ammortizzati per 5,8). Il processo che porta all'inventariazione del bene mobile inizia di regola con l'arrivo all'Area Amministrativa della fattura di acquisto.

L'Area Amministrativa registra la fattura in procedura finanziaria utilizzando un codice di contabilità univoco e specifico per i beni da inventariare, restituendo all'economato la fattura registrata ai fini della liquidazione tecnica.

Il Servizio amministrativo lavori pubblici, responsabile delle procedure di acquisto dei beni mobili, inventaria tramite apposito software i beni ed applica la "targhetta" al bene acquistato. Una volta inventariato e consegnato, il bene mobile passa sotto la responsabilità del dirigente del servizio che lo utilizza. La consegna avviene attraverso la controfirma di appositi moduli di presa in carico che il software di inventariazione è in grado di produrre.

Mancata inventariazione di beni mobili o irreperibilità di beni inventariati a causa di incuria nella sua detenzione o di materiale sottrazione. Il rischio maggiore è ovviamente connesso alla presenza tra i beni mobili delle "opere d'arte".

AREA DELEGHE

SOMMARIO :

AREA DELEGHE

1 Qualificazione delle stazioni e degli impianti sciistici pubblici e privati (L.R. 17/2002)
2 Interventi di animazione turistica e per l'accoglienza turistica programmati con il P.T.P.L (L.R.4/2016)
3 Riqualificazione degli esercizi commerciali in attuazione della Legge 266/97
4 Assegnazione Borse di Studio

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Individuazione delle priorità di qualificazione delle stazioni invernali e del sistema sciistico della Regione Emilia Romagna (L.R. 17/02).

La Regione, a seconda degli anni e delle disponibilità finanziarie regionali, stabilisce i beneficiari e la tipologia delle spese ammesse, sulla base delle risorse disponibili e dei criteri relativi alla caratura degli impianti. Alla Provincia, la Regione chiede di effettuare una ricognizione dei fabbisogni presso i soggetti pubblici e privati del territorio. La Provincia redige quindi successivamente, in collaborazione con la Regione e a seguito di una concertazione in sede regionale, valutate la risorse disponibili e le priorità di intervento, una proposta di graduatoria. La collaborazione richiesta alla Provincia termina in questa fase, essendo tutta la parte di gestione (assegnazione e liquidazione del contributo) in capo alla Regione a far tempo dal 2012.

Inserimento nella proposta della Provincia di interventi non conformi ai criteri di priorità stabiliti dalla legge regionale e dal processo di concertazione in sede regionale, al fine di agevolare taluni soggetti.

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	Discrezionalità	*1*
	Rilevanza esterna	*2*
	Complessità del processo	*3*
	Valore economico	*1*
	Frazionabilità del processo	*1*
	Controlli	*3*
INDICI DI VALUTAZIONE	Impatto organizzativo (UO)	*1*

DELL'IMPATTO	Impatto economico	*1*
	Impatto reputazionale	*0*
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	*4*
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'(A)		***1,83***
MEDIA DEGLI INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)		***1,5***
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO (A x B)		***2,75***

La gestione dei contributi L.R. 17/2002 prevede che la Regione approvi con propria deliberazione le graduatorie proposte dalla Provincia e, a partire dall'annualità 2012, ne segua anche l'intera procedura amministrativa fino all'erogazione delle risorse.

A maggior ragione per l'attività in capo all'Amministrazione Provinciale a far tempo dal 2012 e cioè la proposta di graduatoria da trasmettere alla Regione per l'approvazione, considerati i criteri obiettivi sulla base dei quali viene stilata, si ritiene che la correttezza della procedura venga garantita e non si ritiene di dover procedere con azioni correttive.

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

•

•

Servizi e Unità *O*perative coinvolte

Area Deleghe - U.O Turismo

I processi comprendono l'erogazione dei fondi regionali relativi a interventi in materia di economia, sport, turismo, cultura, volti alla qualificazione del sistema locale delle imprese e degli enti pubblici.

In seguito all'approvazione di linee guida generali da parte della Regione Emilia-Romagna del la Provincia adotta con Atto dirigenziale il bando per la presentazione dei progetti dei due filoni: Informazione turistica e Promo-commercializzazione e si provvede contestualmente alla nomina del nucleo di valutazione composto da dipendenti dell'Area.
Il bando, una volta approvato, viene trasmesso ai componenti della Consulta e ne viene data pubblicità tramite comunicato stampa e pubblicazione sul sito web provinciale.

Il nucleo di valutazione provvede all'istruttoria tecnica dei progetti pervenuti che vengono inviati ad APT servizi per ottenere la validazione sulle azioni internazionali, nel caso ne siano previste. Successivamente si provvede alla formulazione della graduatoria che viene sottoposta all'approvazione della Consulta provinciale del turismo in apposita seduta prima dell'approvazione con Atto del Presidente, che viene poi trasmesso alla Regione Emilia Romagna e ad APT servizi. In seguito si procede alla comunicazione della graduatoria ai beneficiari. La Regione a questo punto provvede all'assegnazione provvisoria dei finanziamenti e, a bilancio approvato, all'assegnazione definitiva.
I contributi ai beneficiari vengono assegnati mediante atto dirigenziale con cui si provvede ad accertare e prenotare il finanziamento regionale.

L'atto di assegnazione viene trasmesso alla Regione Emilia-Romagna, ad APT Servizi e ai beneficiari, ai quali viene richiesta formale accettazione, in seguito alla quale si provvede con atti dirigenziali all'impegno dei contributi. La Regione provvede alla liquidazione dell'acconto pari al 50% del finanziamento assegnato.

Al termine dell'anno si ricevono le rendicontazioni dei progetti a cui è stato assegnato il contributo e si procede alla verifica della documentazione presentata. Se tutto risulta regolare si procede con la liquidazione di contributi e alla rendicontazione dell'annualità terminata alla Regione. La Regione, verificata la conformità della relazione di consuntivo e della rendicontazione contabile inviata dalla Provincia, procede alla liquidazione del saldo pari al 50%.

Valutazione tecnica non supportata da idonea documentazione (eventuale uso di falsa documentazione, o di falsa attestazione) per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi regionali.

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	Discrezionalità	*2*
	Rilevanza esterna	*5*
	Complessità del processo	*3*
	Valore economico	*5*
	Frazionabilità del processo	*1*
	Controlli	*3*
INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	Impatto organizzativo (UO)	*1*
	Impatto economico	*1*
	Impatto reputazionale	*0*
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	*3*
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'(A)		***3,17***
MEDIA DEGLI INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)		***1,25***
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO (A x B)		***3,96***

La gestione dei contributi ex L.R. 4/2016 prevede che la Regione stabilisca con propria deliberazione le linee guida che devono essere seguite dalla Provincia nell'emanazione delle proprie linee strategiche e del bando provinciale. In particolare è stabilito che per l'elaborazione del Programma turistico di promozione locale, ciascuna Provincia adotti e pubblicizzi un provvedimento per stabilire in via preventiva le linee strategiche e programmatiche per l'esercizio di riferimento, nonché le modalità per definire il Programma che deve essere presentano, per l'approvazione, alla Regione entro e non oltre il 01 agosto dell'anno precedente a quello di riferimento.

Il Programma turistico di promozione locale è formato dai progetti considerati ammissibili al contributo,

Ai Programmi turistici di promozione locale devono essere allegate le schede tecniche contenenti gli elementi identificativi dei singoli progetti, ogni atto e provvedimento emesso dall'Amministrazione Provinciale relativo a tali progetti dovrà essere trasmesso alla Regione entro 15 giorni dalla adozione per opportuno controllo.

In fase di istruttoria e valutazione le domande di contributo, pervenute obbligatoriamente per pec o raccomandata vengono prese in carico attraverso l'apposizione del protocollo e verificate sotto il profilo dell'ammissibilità formale, seguendo la check list cartacea predisposta sulla base delle linee guida regionale e dei criteri provinciali. La valutazione dell'ammissibilità e non ammissibilità e l'attribuzione del punteggio ai fini della graduatoria viene stabilita dal nucleo di valutazione, nominato con atto del dirigente contestualmente all'approvazione del bando annuale. Le sedute del nucleo di valutazione vengono verbalizzate e i verbali sono firmati dai partecipanti ed assunti agli atti. La documentazione presentata in domanda viene conservata in cartaceo con le regole definite dal Regolamento sulla privacy dell'ente.

Entro i termini fissati dalle linee guida regionali, devono pervenire le domande di liquidazione, corredate della prescritta documentazione, utilizzando la modulistica resa disponibile del sito web dell'ente.

La lettera di trasmissione finale di spesa e la relativa documentazione sono assunte agli atti con il sistema di protocollazione informatica in dotazione all'ente. La documentazione di spesa viene valutata sotto il profilo della completezza, dell'ammissibilità formale, della congruità e conformità

SOMMARIO

Concertazione istituzionale in attuazione del P.T.C.P. 2009 e della L.R 20/2000

Valutazione degli strumenti urbanistici operativi, attuativi e regolamentari dei Comuni

Valutazione della sostenibilità ambientale (V.A.S) prevista dal D.Lgs 152/2006, dalle leggi Regionali n°20/2000 e n° 24/2017, con riguardo alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali.

: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Unità Operative coinvolte:
- Pianificazione territoriale
- Pianificazione urbanistica

Definizione di Accordi territoriali e di pianificazione, Accordi di programma e Intese nell'ambito delle procedure di formazione e successiva valutazione degli strumenti di pianificazione comunali.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO :

- carente definizione dei contenuti tecnici degli accordi e/o intese al fine di favorire la formazione di strumenti di pianificazione urbanistica non conformi rispetto alla pianificazione sovraordinata;
- approvazione da parte della provincia di accordi di programma non giustificata da un chiaro interesse pubblico prevalente, obbligatorio per legge;
- carente definizione dei contenuti delle istruttorie dei piani, formati sulla base di accordi stipulati in precedenza per orientare le scelte urbanistiche;
- accoglimento in sede di Intesa di deduzioni comunali alle proprie precedenti riserve ai piani, pur in carenza di adeguate o contraddittorie motivazioni del Comune.

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (A)	Discrezionalità	4
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	5
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)	Impatto organizzativo (UO)	3
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (A)		3,17
MEDIA DEGLI INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO (A x B)		

- acquisizione pareri di Soggetti / Enti terzi competenti, sui contenuti avanzati dalle proposte urbanistiche;
- rispetto dell'ordine cronologico della scadenza dei procedimenti/richieste per effettuare inizio istruttorie;
- esclusione della possibilità di formazione del silenzio-assenso nella definizione di accordi /riserve/ intese; espressione di Intesa condizionata;
- diniego di esercizio di attività professionali esterne svolte da dipendenti degli uffici sulla materia professionale.

L'attuale scarsità di personale e la specificità delle competenze impedisce ipotesi di rotazione di personale.

- esplicitazione negli atti sia dei pareri e/o valutazione acquisite da Enti terzi che dei piani sovraordinati di riferimento;
- esplicitazione negli atti dei contenuti degli accordi/intese stipulate;
- monitoraggio informatizzato dei procedimenti e dei tempi massimi per la formazione degli accordi/riserve/intese.

: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari,privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

:

- rispetto dell'ordine cronologico della presentazione degli atti per effettuare l’inizio istruttorie;
- integrazioni documentali entro i termini di legge qualora gli atti risultino carenti per la compiuta espressione delle osservazioni ;
- disamina puntuale della conformità agli strumenti di pianificazione provinciali;
- pubblicazioni sintetiche e comprensibili degli atti, anche istruttori e valutativi, al fine di rendere evidenti, conoscibili e motivate le scelte operate dalla Provincia.

L’attuale scarsità di personale e la specificità delle competenze, impedisce ipotesi di rotazione di dipendenti

esplicitazione negli atti dei pareri e/o valutazione acquisite da Enti terzi e dei Piani sovraordinati di riferimento per l'istruttoria tecnica;

monitoraggio informatizzato dei procedimenti e dei tempi massimi per l'espressione delle Osservazioni da parte della Provincia.

Arch. Antonella Manicardi, Dirigente del Servizio Pianificazione Urbanistica, Territoriale e Cartografica

: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari,privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

:

Unità Operative coinvolte:
- Pianificazione territoriale;
- Pianificazione urbanistica.

Funzione definite dal D.Lgs 152/2006 trasferita dalla Regione alle Province dall'art. 13 della L.R. 6 luglio 2009 n. 6 per assicurare la sostenibilità ambientale e territoriale delle trasformazioni urbanistiche del territorio. La valutazione non può essere omessa.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

:

Sviamento dall'interesse pubblico primario rappresentato dalla sostenibilità dello sviluppo urbanistico e dagli obiettivi di politica territoriale dichiarati nei processi di governo del territorio, a scapito della compatibilità tra gli effetti delle trasformazioni programmate e la salvaguardia delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico culturali costituenti il patrimonio identitario delle popolazioni insediate nello specifico contesto territoriale.

Espressione degli esiti della VAS non documentati e non adeguatamente motivati.

:

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (A)	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	5
	Valore economico	4
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	5
INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)	Impatto organizzativo (UO)	3
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
MEDIA INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (A)		3,67
MEDIA DEGLI INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (B)		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO (A x B)		

- acquisizione di pareri dei Soggetti ambientalmente competenti sui contenuti dalle proposte di trasformazione urbanistica;
- espressione degli esiti di sostenibilità ambientale (VAS) o della verifica di assoggettamento a VAS, eventualmente condizionati, e cogenza degli esiti mediante prescrizioni rivolte ai successivi livelli della pianificazione urbanistica comunale.
- pubblicazione sintetica e comprensibile degli esiti della VAS e o della verifica di assoggettamento o meno a VAS, corredati degli atti tecnici istruttori e valutativi al fine di rendere evidenti, conoscibili e motivate le scelte operate dalla Provincia.

L'attuale scarsità di personale e la specificità delle competenze, impedisce ipotesi di rotazione di dipendenti

Monitoraggio dei passaggi codificati nelle procedure e dalle normative in materia, con analisi di procedure per tipologie, e periodici incontri con verifiche dei passaggi dei procedimenti.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Premessa	pag.	119
Introduzione: organizzazione e funzioni dell’amministrazione	“	120
Organigramma	“	120
Le principali novità	“	121
Procedimento di elaborazione e adozione della Sezione	“	123
Iniziative di comunicazione della trasparenza	“	124
Processo di attuazione della Sezione	“	125
Dati ulteriori	“	127

La Provincia di Modena ha approvato il primo Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2011-2013 con deliberazione del Consiglio n. 325 in data 21 dicembre 2011. Tale documento, redatto ai sensi dell'art.11, comma 2', del D.Lgs. 150/'09, recepiva e disciplinava le disposizioni in materia di trasparenza, individuando i dati e le informazioni da pubblicare sul sito internet, le iniziative attivate e le ulteriori azioni tese a diffondere e sviluppare il principio di trasparenza. Successivamente all'adozione del primo programma il legislatore ha innovato la materia in maniera molto incisiva: la nuova disciplina della prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (L. 6 novembre 2012, n.190) punta sulla trasparenza per prevenire fenomeni di illegalità e di corruzione e, attraverso una delega al Governo, ha previsto il riordino complessivo della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni. Il riordino è stato attuato con il D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33 (entrato in vigore il 20 aprile 2013): in particolare l'art.10, sostituendo la precedente disciplina contenuta nel richiamato D.Lgs. 150/'09, dispone che le misure del Programma triennale siano collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione e, a tal fine, il Programma costituiva una sezione del Piano anticorruzione. La necessità di una tempestiva applicazione delle nuove disposizioni contenute nel citato D.Lgs.33/'13 ha indotto questa Amministrazione Provinciale ad aggiornare, già nel corso del 2013, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che è stato approvato, per il periodo 2013-2015, con deliberazione di Giunta n. 230 in d26(o5(, 6e e)6(gli i)7-20)67D[(P)-3(li i)7(r)-dela

r 5 . d 0 (r 5 4 0 4 . 2 8) 2 9 8 . 7

1) nell' sono comprese le funzioni delegate alla Provincia inerenti Turismo, Diritto allo Studio, e i controlli sui corsi della Formazione Professionale

Inoltre, la struttura funzionale dell'ente è articolata in unità operative al fine di:
- garantire flessibilità nell'attribuzione agli uffici delle funzioni e nella gestione delle risorse umane
- omogeneizzare le strutture e le relative funzioni finali e strumentali
- migliorare la responsabilizzazione e collaborazione del personale
- rafforzare l'interfunzionalità degli uffici

L'organigramma dell'ente è consultabile sul sito istituzionale alla sezione denominata "*Amministrazione Trasparente*" (nella home page), nella sotto-sezione 1^ livello "Personale" oltre che nella sotto-sezione di 2^ livello "Dotazione organica".

Tra il 2016 e il 2018 in attuazione del Dlgs 97/16 e delle linee guida ANAC approvate con Delibera n° 1310 del 28 Dicembre 2016, la Sezione Amministrazione Trasparente è stata implementata e aggiornata, in particolare la Sotto-Sezione di 1°livello "Bandi di Gara e Contratti" è stata ripartita in due sottosezioni di 2°livello :

La seconda sottosezione comprende ulteriori otto sottosezioni di 3°livello:

comprendente la programmazione approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n°86 del 24 Ottobre 2016 e con la n°14 del 19 Marzo 2018 che individuano l'elenco degli Acquisti di Beni e Servizi di importo unitario stimato uguale o superiore a 40.000 euro

, che comprende i contratti in corso di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro.

Le sottosezioni 2) 3) 4) 5) e 6) 7) sono individuate per le pubblicazioni relative ai contratti pubblici di lavori servizi e forniture previste dall'Art. 37 del D.lgs. n. 33/2013 modificato dal D.lgs 97/16, e dagli articoli . 21 e 29 del nuovo codice dei contratti pubblici D.lgs 50/16.

Nella sottosezione di 2°livello "Società Partecipate" della Sotto-Sezione di 1°livello "Enti Controllati",in attuazione del D.lgs 97/16, è stata inserita una ulteriore sottosezione di 3°livello relativa ai "Provvedimenti in materia di Costituzione, Acquisto, Gestione e Alienazione" relativi alle società partecipate, all'interno della quale è presente tra l'altro, la documentazione relativa al "Piano Operativo di Razionalizzazione delle Società Partecipate" che comprende l' Atto di approvazione del "Piano Operativo di Razionalizzazione delle Società "ex art 1 comma 611 e 612 della legge n°190/2014 con la Relazione sui risultati conseguiti o da conseguire, e la revisione straordinaria e ricognizione delle partecipazioni societarie ex art 24 del D.lgs175/16 con la relativa relazione tecnica.

All‘interno della sottosezione di 2°livello “Enti di Diritto Privato Controllati” della sottosezione di 1°livello “Enti Controllati”, è stata inserita un’ ulteriore sottosezione dal titolo “Altri organismi partecipati” con l’elenco degli enti di diritto privato “non in controllo”.

In questa sottosezione, in coerenza con l’art 22 del D.lgs 33/13, sono elencati gli enti di diritto privato costituiti, partecipati o vigilati dalla Provincia di Modena o nei quali sia a questa riconosciuto, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Nella sottosezione “Catalogo di dati, metadati e banche dati” della sottosezione “Accessibilità e catalogo di dati, metadati e banche data”, contenuta nella sottosezione “Altri Contenuti”, è stata inserito l'elenco aggiornato delle banche dati possedute dall' amministrazione.

In applicazione del D.lgs 97/16 è stata implementata la sottosezione di 1 Livello “Pagamenti dell'Amministrazione” con la sottosezione di 2°livello “Dati sui pagamenti” in attuazione dell'art 4 bis comma 2 del Decreto sopracitato.

In attuazione del Decreto Legislativo 30 Giugno 2016, n.126 è stato creato sul sito istituzionale, nella sottosezione “Bandi e moduli”, un collegamento ipertestuale con la modulistica inerente l'apertura di autoscuola, l'unico procedimento dell'Ente che prevede la segnalazione di inizio di attività.(SCIA).

A partire dal mese di Luglio 2016 è iniziato un generale adeguamento della sezione istituzionale "Amministrazione Trasparente” alle prescrizioni previste dal decreto D.lgs n°97/2016 relative agli obblighi di pubblicazione con particolare attenzione alle sottosezioni di 1° livello : “Bandi di Gara e Contratti”, “Altri contenuti/ Accesso Civico”, Altri Contenuti/Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati”, “Personale”.

In particolare, nella sottosezioni di 2°livello "Titolari di incarichi dirigenziali di vertice” e "Titolari di incarichi dirigenziali” della sezione di 1°livello “Personale”, sono state rimosse in ragione del comunicato del Presidente di ANAC del 7 Marzo 2018 le singole dichiarazioni dei dirigenti e delle P.O con funzioni dirigenziali, relative agli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica mentre per quanto attiene la pubblicazione degli stati patrimoniali e reddituali del personale dirigenziale e delle P.O con funzioni dirigenziali e le relative spese di viaggio, tali documenti non sono al momento più oggetto di pubblicazione in applicazione della delibera ANAC n°382 del 12 Aprile 2017.

Nell'ambito della pubblicazione dei dati che l'amministrazione trasmette alle banche dati “PerlaPA“, “S.I.C.O” (Ragioneria dello Stato), “Patrimonio della P.A” (dipartimento del tesoro del MEF) e B.D.A.P, in applicazione dell' art 9 bis del D.lgs 97/2016 è stato aggiunto il relativo collegamento ipertestuale al sito, inoltre è in corso l'aggiornamento per il collegamento anche con “S.I.Q.U.E.L”. (Corte dei Conti) .

Per quanto riguarda l'effettiva operatività di quanto stabilito dall'art 9 bis del D.lgs 97/2016 relativamente al collegamento ipertestuale con le banche dati si rimane in attesa di un intervento correttivo del legislatore che consenta di superare le difficoltà applicative cosi come auspicato dalle linee guida ANAC di cui all'Atto di segnalazione n°6 del 20 Dicembre 2017.

In coerenza con le linee guida ANAC n° 1309 del 28 Dicembre 2016 e della circolare n°2/2017 del

amministrazioni pubbliche (BDAP) al fine di consentire l' assolvimento automatico degli obblighi di cui all' articolo 1 comma 32 della legge190/12 per la parte lavori.

Nel corso del 2018 si è provveduto inoltre all'aggiornamento della sotto sezione "Organizzazione" in ragione del rinnovo del Presidente del Consiglio Provinciale avvenuto il 31 ottobre 2018.

Inoltre l' ufficio ha provveduto ad aggiornare il collegamento ipertestuale con il sito "perla PA" per la sottosezione di 1° livello Consulenti e Collaboratori e per la sottosezione di 1° livello Personale con riferimento agli Incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti.

Nella sottosezione enti controllati nel corso del 2018, è stata aggiunta un ulteriore sottosezione di 2° Livello dal titolo "altri contenuti" che riporta gli avvisi pubblici e le relative dichiarazioni ex.D.lgs39/13 relative alle nomine o designazioni dei rappresentanti della Provincia presso organismi che non rientrano tra enti controllati partecipati o vigilati dalla provincia.

Nel corso dell'anno è stata implementata con diversa documentazione la sottosezione "bandi di concorso" in ragione dei concorsi e delle selezioni bandite dall' ente per il reclutamento di personale dopo diversi anni in cui tale attività non era consentita.

La Sezione della Trasparenza si inserisce nell'ampio ciclo di gestione della performance collegandosi con la pianificazione strategica e con il sistema di rendicontazione e valutazione.

Nel Documento Unico di Programmazione (DUP), documento propedeutico alla redazione del bilancio di previsione, trova sede l'indirizzo strategico "Sviluppo istituzionale" in cui sono declinate le linee di mandato relative all'efficienza, alla semplificazione, alla trasparenza, alla prevenzione della corruzione e al supporto tecnico amministrativo ai Comuni. Nell'ambito degli obiettivi strategici che realizzano la suddetta Politica, l'obiettivo titolato "Supporto agli organi" racchiude la tematica inerente la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

In modo particolare la trasparenza intesa come accessibilità totale

di prevenzione della corruzione; questa modalità viene confermata anche per 2019.

Il SAP così formulato diventa allegato al Rendiconto della Gestione e documento base per la valutazione della performance dei dirigenti. Il fattore C2 “Capacità di programmazione e controllo di gestione” del Sistema di misurazione e valutazione della performance dei dirigenti prevede, infatti, il parametro della chiarezza nella redazione dei report sullo stato di attuazione dei programmi e progetti PEG e delle misure per la trasparenza e l'anticorruzione.

Pertanto, gli obblighi contenuti nella Sezione Trasparenza posti in capo ai dirigenti sono oggetto di valutazione sia diretta attraverso il fattore B (verifica ser(L.lla pe1/9 pe0)iTc 0

- interventi straordinari e di emergenza.

L'art. 43, u.c., del D.Lgs.33/'13, dispone che il responsabile, in relazione alla loro gravità, "*segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità*".

Una volta fissate, col presente piano, le competenze sui singoli dati da pubblicare, il responsabile, sulla base dell'attività di monitoraggio, effettua la segnalazione nei casi di:

- reiterata inadempienza che persista a seguito di diffida ad adempiere;
- attuazione di provvedimenti la cui efficacia era subordinata alla preventiva pubblicazione;
- omessa rendicontazione nello Stato di attuazione dei Programmi della sezione relativa all'attuazione del la sezione Trasparenza.

Il responsabile della trasparenza effettua inoltre la segnalazione a seguito di richiesta di accesso civico ai sensi dell'art.5 del D.Lgs.33/2013.

Al fine di assicurare la regolarità di detti flussi informativi, l'amministrazione si è dotata di applicativi informatici finalizzati alla pubblicazione automatica di tutti gli atti dirigenziali e, in particolare, quelli riguardanti gli affidamenti di incarichi professionali e l'assegnazione di sovvenzioni e contributi.

Per l'attività di monitoraggio, il Responsabile della trasparenza si avvale dell'Unità di Progetto funzionale e intersettoriale già istituita con Delibera di Giunta n. 80 del 12 marzo 2013.

I componenti dell'Unità di Progetto, ogni quattro mesi procedono collegialmente a verificare che i dati pubblicati sul web in "*Amministrazione Trasparente*" siano presenti, aggiornati e che la qualità delle informazioni sia conferme a quanto previsto dall'art. 6 del D.lgs. 33/'13; le risultanze dell'attività ispettiva, compendiate in una sintetica nota, sono trasmesse al Responsabile.

A seguito della riorganizzazione dell' ente ai sensi della Legge n°56/14,il gruppo è stato oggetto di successive ricomposizioni fino all'attuale definizione, approvata con

Al vari i componenti del gruppo sono attribuite singole sezioni da monitorare individualmente, al fine di istruire il monitoraggio collegiale.

- Disposizioni generali (Rebecchi Riccardo)
- Organizzazione (Cavazzuti Gian Andrea)
- Consulenti e collaboratori (Guizzardi Raffaele)
- Personale (Zoda Gea)
- Bandi di concorso (Zoda Gea)
- Performance (Martinelli Barbara)
- Enti controllati (Martinelli Barbara)
- Attività e Procedimenti (Rebecchi Riccardo)
- Provvedimenti (Rebecchi Riccardo)
- Controlli sulle imprese (Zoda Gea)
- Bandi di gara e contratti (Cavazzuti Annarita)
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici (Guizzardi Raffaele)
- Bilanci (Martinelli Barbara)
- Beni immobili e gestione patrimonio (Cavazzuti Annarita)
- Controlli e rilievi sull'Amministrazione (Rebecchi Riccardo)
- Servizi erogati (Martinelli Barbara)
- Pagamenti dell'amministrazione (Cavazzuti Gian Andrea)
- Opere pubbliche (Cavazzuti Annarita)
- Pianificazione e governo del territorio (Cavazzuti Gian Andrea)
- Informazioni ambientali (Zoda Gea)
- Interventi straordinari e di emergenza (Guizzardi Raffaele)
- Altri contenuti (Rebecchi Riccardo)

"

"

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

ALLEGATO C: SEZIONE "

"

1. Il quadro normativo	pag.	129
2. Le categorie di soggetti previste dalle nuove Linee guida dell'ANAC	""	130
3. Le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico	""	131
4. Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione	""	135
5. Gli i enti pubblici economici	""	138
6. Gli obblighi di pubblicazione della Provincia di Modena (art. 22, D.lgs. n. 33/2013)	""	139

L'entrata in vigore del D.lgs. n. 97/2016 (correttivo della Legge n. 190/2012 e del D.lgs. n.33/2013), del D.lgs. n. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica,c.d. TUSP), così come modificato dal D.lgs n. 100/2017, nonché l'adozione della delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*"(che sostituisce la precedente determinazione ANAC n. 8/2015) hanno di fatto mutato il previgente quadro normativo sulla disciplina della prevenzione della corruzione e della trasparenza negli organismi controllati e partecipati da parte delle amministrazioni pubbliche.

In particolare, le nuove Linee guida di cui alla delibera forniscono indicazioni circa l'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni.

Le stesse Linee guida definiscono, inoltre, i compiti in capo alle amministrazioni controllanti o partecipanti rispetto all'adozione da parte dei propri organismi controllati, partecipati o vigilati delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Dal punto di vista dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza e accesso civico, alla luce del nuovo quadro normativo come sopra descritto, occorre distinguere tre tipologie di soggetti:

;

:

a) gli enti pubblici economici;

b) gli ordini professionali;

c) le società in controllo pubblico come definite dall' ;

d) le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, aventi i seguenti requisiti:

bilancio superiore a cinquecentomila euro;

attività finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni;

totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo designati da pubbliche amministrazioni;

:

a) società in partecipazione pubblica come definite dall' (non controllate);

b) associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, aventi i seguenti requisiti:

bilancio superiore a cinquecentomila euro;

esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

Per la prima tipologia di soggetti è prevista un'applicazione integrale tanto delle norme in materia di prevenzione della corruzione quanto di quelle in materia di trasparenza e accesso civico, pertanto l'Area Amministrativa della Provincia continuerà nel monitoraggio costante circa l'applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e accesso civico in capo agli enti pubblici vigilati di propria competenza.

Per il secondo gruppo di soggetti in materia di prevenzione della corruzione si applicano misure integrative di quelle adottate ai sensi del e in materia di trasparenza e accesso civico si applica la disciplina del D.lgs. n.33/2013 (per gli Enti Pubblici Economici vedi anche il successivo paragrafo n°5).

Per il terzo gruppo di soggetti infine si applicano solo le misure di trasparenza e accesso civico, in quanto compatibili e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti

Nella presente sezione del PTPCT 2019-2021, la Provincia di Modena disciplina i compiti e le funzioni attribuitegli dal mutato quadro normativo a seguito, in particolare, delle disposizioni contenute nella delibera dell'ANAC n. 1134/2017.

Le disposizioni contenute nella presente sezione del PTPCT 2019-2021 costituiscono atto di indirizzo rivolto alle società e agli enti di diritto privato controllati, partecipati, vigilati dalla Provincia di Modena, agli enti pubblici economici e vigilati e ai soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 3 – secondo periodo del D.lgs. n. 33/2013.

Al fine di fornire alle amministrazioni pubbliche controllanti, partecipanti e vigilanti indicazioni specifiche sull'applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza ai diversi soggetti controllati, partecipati e vigilati dalle amministrazioni stesse,

l'Autorità suddivide i soggetti medesimi nelle seguenti categorie:

1) società in controllo pubblico (art. 2-bis, comma 2, lettera b), D.lgs. n. 33/2013);

2) altri enti di diritto privato in controllo pubblico (art. 2-bis, comma 2, lettera c), D.lgs. n.33/2013);

3) società a partecipazione pubblica non in controllo (art. 2-bis, comma 3- primo periodo,D.lgs. n. 33/2013);

4) altri enti di diritto privato non in controllo o non partecipati (di cui all'art. 2-bis, comma3 – secondo periodo);

5) enti pubblici economici (art. 2-bis, comma 2, lettera a), D.lgs. n. 33/2013).

In base alla collocazione all'interno di ciascuna delle suddette categorie l'Autorità elenca gli obblighi e gli adempimenti a cui i soggetti devono sottostare, fornendo indicazioni specifiche utili per l'esercizio dell'attività di vigilanza posta in capo alle amministrazioni pubbliche.

Come rimarcato a più riprese dalla stessa ANAC nelle nuove Linee guida, ai fini della corretta attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte di tali soggetti diventa di fondamentale importanza che ciascuna amministrazione effettui un'attenta attività di analisi e classificazione degli enti medesimi.

Pur essendo suddivise in due distinte categorie ai fini della nozione di controllo da applicare al momento della classificazione, dal punto di vista dell'applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza tanto le società controllate quanto gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico devono attenersi alle medesime indicazioni.
Secondo quanto stabilito infatti rispettivamente ai paragrafi 3.1 e 3.2 delle nuove Linee guida dell'ANAC le società controllate e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico sono soggetti sia alle misure di e alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) ai sensi dell'art. 1, c. 2-bis delle Legge n. 190/2012, sia, in ai sensi dell'art. 2-bis, c. 2, del D.lgs. n. 33/2013.
In particolare ciascun soggetto ricompreso in queste due categorie deve sottostare ai seguenti adempimenti:
1. nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
2. adozione di misure organizzative per la prevenzione della corruzione;
3. adozione di misure organizzative per il rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e accesso civico.

3.1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Ciascuna società o ente di diritto privato nomina il proprio Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e comunica i dati relativi alla nomina ad ANAC (paragrafi 3.1.2. e 3.2.2. delle Linee guida ANAC).
Il RPCT è nominato dall'organo di indirizzo della società o ente (consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti), tra i dirigenti in servizio presso la società o l'ente, che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo, vagliando l'eventuale esistenza di situazioni di conflitti di interesse ed evitando, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili dei settori individuati all'interno della società o dell'ente fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo.
Nel caso in cui la società o l'ente siano privi di dirigenti o questi siano in un numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il

adottare, fanno riferimento ai seguenti contenuti minimi, così come disciplinato al paragrafo 3.1.1 della citata delibera dell'ANAC n. 1134/2017:

1. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione;

Per individuare in quali aree e in quali settori di attività si potrebbero verificare potenzialmente fatti corruttivi si dovrà procedere all'analisi del contesto della realtà ambientale ed organizzativa e, in essa, vanno considerate le aree a rischio generali individuate con determinazione dell' ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, tra cui quelle elencate dall'art. 1 c. 16 della Legge 190/2012 (autorizzazioni, concessioni, acquisizione del personale, appalti e contratti ecc...); a dette aree si andranno ad aggiungere quelle specifiche eventualmente individuate da ciascuna società o ente in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali (a titolo di esempio, l'area dei controlli, l'area economico-

prevenzione della corruzione e della trasparenza.

7. Segnalazione di condotte illecite;

Ciascuna società o ente deve adottare idonee misure e tecnologie al fine dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge n. 179/2017 relativamente alla tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblowing).

8. Rotazione

Ciascuna società o ente deve porre in essere, compatibilmente con le proprie esigenze organizzative, meccanismi di rotazione del personale preposto alla gestione dei processi più esposti al rischio corruttivo.
Qualora l'attuazione non fosse possibile, la società o l'ente deve adottare, dandone adeguata motivazione, idonee misure alternative (come ad esempio la distinzione delle competenze), sempre compatibilmente con le esigenze organizzative di impresa.

9. Monitoraggio

Occorre individuare modalità e frequenza dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

3.2.2 Modalità di adozione delle misure

Le misure di prevenzione della corruzione sono elaborate dal RPCT di ogni società o ente in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, adottate dall'organo di indirizzo dei medesimi, individuato nel Consiglio di Amministrazione o in altro organo con funzioni equivalenti e pubblicate all'interno della sezione "Società/Amministrazione Trasparente" del sito web di ogni società o ente, dandone altresì comunicazione all' Area Amministrativa della Provincia il quale ne informa il RPCT.
Ogni società o ente è inoltre tenuto a pubblicare le proprie misure all'interno della Sezione "Società/Amministrazione Trasparente" del proprio sito web.
Si fa presente, come ribadito dall'ANAC nelle linee guida sopra richiamate, che l'attività di elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione non può essere affidata a soggetti estranei alla società o all'ente (art. 1 c. 8 L. n. 190/2012).
Nella programmazione delle misure occorre ribadire che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione all'interno della società o dell'ente.
Si precisa che la mancata adozione del documento contenente le misure integrative del modello 231/2001 equivale a mancata adozione del PTCPT ed è sanzionabile in applicazione dell'art. 19. c.5, del D.L n. 90/2014.

3.2.3 Pubblicità

Una volta adottate, alle misure deve essere data adeguata pubblicità sia all'interno della società o dell'ente stessi, con modalità definite autonomamente, sia all'esterno, con la pubblicazione sul sito web. Nei casi in cui la società o l'ente non abbiano un sito internet, sarà cura della Provincia di Modena rendere disponibile una sezione del proprio sito in cui essi possano pubblicare i propri dati, ivi incluse le misure individuate per la prevenzione della corruzione *ex lege* n. 190/2012, ferme restando le rispettive responsabilità.

3.3 Le misure organizzative per il rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e accesso civico:

Le società e gli enti in controllo pubblico sono tenuti innanzitutto ad inserire all'interno del documento contenente le misure integrative di prevenzione della corruzione di cui al paragrafo 3.2.
In questa sezione le società e gli enti individuano le misure organizzative volte a regolare la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema di responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della produzione/trasmissione e della pubblicazione/aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. Nella sezione relativa alla trasparenza devono essere anche previste le modalità, i tempi, le risorse e il sistema di monitoraggio circa l'attuazione degli obblighi di pubblicazione.
I dati, i documenti e le informazioni che le società e gli enti devono pubblicare sono indicati nell' Allegato alle citate Linee guida dell'ANAC, verificando la compatibilità con le attività svolte, con le proprie funzioni e caratteristiche organizzative.
Oltre a detti obblighi di pubblicazione, le società controllate in base a quanto stabilito dall'art. 19 del D.lgs n.

175/2016 pubblicano anche:
- i provvedimenti con cui stabiliscono i criteri e le modalità di reclutamento del personale;
- i provvedimenti delle amministrazioni socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle del personale;
- i provvedimenti con cui vengono recepiti gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle amministrazioni pubbliche.

Le società e gli enti in controllo pubblico collaborano e forniscono all' della Provincia di Modena i dati necessari al fine dell'assolvimento degli obblighi di cui all'art. 22 del D.lgs. n. 33/2013 (con riferimento agli enti pubblici economici si veda anche il successivo paragrafo 5).

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico da tradurre in obiettivi organizzativi e individuali da declinare all'interno dei documenti adottati dalla società o dall'ente.

Gli obblighi di pubblicazione così come individuati nel presente paragrafo costituiscono quindi obiettivi di trasparenza per i soggetti tenuti ad attuarli all'interno delle singole società o dei singoli enti.

Le società e gli enti in controllo pubblico inoltre disciplinano i procedimenti di istanze di accesso civico di cui all'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013. Nella sezione trasparenza, essi definiscono le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso civico.

L'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPCT e pertanto sanzionata ai sensi dell'art. 19, c.5, del D.L. n. 90/2014.

3.4 L'attività di vigilanza della Provincia di Modena:

Per quanto concerne le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, a seguito dell'adozione delle Linee guida dell'ANAC, con apposita nota Prot. Gen. n°1563 del 15.01.2018, il responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione della Provincia di Modena, ha comunicato ai soggetti così classificati gli adempimenti dovuti in ragione delle linee guida di cui alla delibera ANAC n°1134/2017 richiedendone l'attuazione entro il 31.01.2018.

Gli uffici dell'Area Amministrativa proseguiranno nel costante monitoraggio sugli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza in capo alle società e dagli enti in questione di propria competenza, segnalando le criticità riscontrate al RPCT dell'Ente.

3.4.1 Prospetto riepilogativo degli adempimenti:

Interventi da			
Nomina del	Immediata	Pubblicazione del provvedimento sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente" con contestuale trasmissione del link ipertestuale all' Area Amministrativa della Provincia di Modena.	Avvenuta pubblicazione
Adozione misure di prevenzione della corruzione come definite nelle Linee			

Adeguamento dei siti web secondo le indicazioni previste nell alle Linee guida ANAC (Delibera n.).	Immediata	Adeguamento della sezione del sito web dedicata alla trasparenza, e comunicazione dell'adeguamento e trasmissione del link ipertestuale all' Area Amministrativa della Provincia di Modena.	Avvenuto adeguamento e comunicazione
Adozione di una specifica disciplina interna per la gestione e il riscontro delle istanze di A .	Immediata	Pubblicazione della disciplina sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente" con contestuale trasmissione del link ipertestuale all' Area Amministrativa della Provincia di Modena.	Avvenuta pubblicazione

Contestualmente alla trasmissione del piano aggiornato con l'Atto del Presidente n°103 del 19 Luglio 2018, agli enti sopracitati è stato chiesto un riscontro scritto circa l'avvenuto adempimento di tali obblighi, che ha dato un riscontro soddisfacente, in seguito al quale sono seguiti anche momenti di confronto e di approfondimento con alcuni funzionari degli enti.
Tale attività di impulso nei confronti degli enti in controllo pubblico è comunque necessaria per il miglioramento e l'implementazione dei relativi obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte degli enti sopracitati e pertanto proseguirà anche nel triennio 2019-2021.

4.1 Le società a partecipazione pubblica non in controllo

disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea, ai sensi dell'art. 2-bis, c. 3, del D.lgs. n. 33/2013.

, per le società partecipate e non controllate, è stato valutato dall'ANAC, al paragrafo 2.5 della citata delibera n. 1134/2017, in gran parte rinviando all'allegato alla medesima delibera.

Per quanto concerne l'attività di pubblico interesse, sono da considerare tali:

a) , quali, ad esempio, le attività di istruttoria in procedimenti di competenza dell'Amministrazione affidante; le funzioni di certificazione, di accreditamento o di accertamento; il rilascio di autorizzazioni o concessioni (in proprio o per conto dell'Amministrazione affidante); le espropriazioni per pubblica utilità affidate;

b) , comprendenti sia i servizi di interesse generale sia quelli di interesse economico generale. I servizi sono resi dalla società privata ai cittadini, sulla base di un affidamento (diretto o previa gara concorrenziale) da parte dell'Amministrazione comunale, fatta e2(di Tw desse onte); le es)-8((di ,n)1e(zio

interno, (anche in assenza di un obbligo espresso di nominare un responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza), un soggetto con funzioni di controllo e di monitoraggio degli obblighi di pubblicazione, anche al fine di poter attestare l'assolvimento degli stessi.
Gli uffici dell'Area Amministrativa proseguiranno nel costante monitoraggio sugli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza in capo alle società e dagli enti in questione di propria competenza segnalando le criticità riscontrate al RPCT dell'Ente.

4.3.1 Prospetto riepilogativo degli adempimenti

Interventi da			
Delimitazione dell'	Entro il 31.07.2018 la proposta di delimitazione dell' attività di pubblico interesse da parte della Provincia di Modena , da riallineare entro il 31.01.2019.	- Trasmissione della proposta di delimitazione dell' attività di pubblico interesse da parte della Provincia di Modena agli enti. - Trasmissione del documento definitivo contenente la delimitazione di tale attività da parte degli enti ai competenti servizi/uffici dell' Area Amministrativa della Provincia di Modena e pubblicazione sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente".	Avvenuta trasmissione e pubblicazione
Nomina del RPCT		Pubblicazione del provvedimento di nomina sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente" con contestuale trasmissione del link ipertestuale ai competenti servizi/uffici dell' Area Amministrativa della Provincia di Modena.	Avvenuta pubblicazione
Adozione di misure integrative di prevenzione della corruzione come definite nelle Linee		Pubblicazione delle misure sul sito web della società o dell' ente nella sezione del sito web dedicata alla	Avvenuta pubblicazione

guida ANAC (Delibera. ANAC n. 1134/2017 pag. 21) così come dettagliate nel precendente paragrafo 4.1.2		trasparenza e con contestuale trasmissione del link ipertestuale ai competenti servizi/uffici dell' Area Amministrativa della Provincia di Modena.	
Adeguamento dei siti web secondo le indicazioni previste nell' allegato 1 della delibera ANAC n°1134 del 8 Novembre 2017.	Entro il 31.07.2018, da riallineare eventualmente al 31.01.2019	Adeguamento della sezione del sito web dedicata alla trasparenza e comunicazione dell'adeguamento ai competenti servizi/uffici dell' Area Amministrativa della Provincia di Modena	Avvenuto adeguamento e comunicazione
Adozione di una specifica disciplina interna per la gestione e il riscontro delle istanze di accesso civico.	Entro il 31.07.2018, da riallineare eventualmente al 31.01.2019	Pubblicazione della disciplina nella sezione del sito web dedicata alla trasparenza e comunicazione dell'adeguamento ai competenti servizi/uffici dell' Area Amministrativa della Provincia di Modena.	Avvenuta pubblicazione

Contestualmente alla trasmissione del piano aggiornato con l'Atto del Presidente n°103 del 19 Luglio 2018 , agli enti sopracitati è stato chiesto un riscontro scritto circa l'avvenuto adempimento di tali obblighi, che ha dato un riscontro soddisfacente, in seguito al quale sono seguiti anche momenti di confronto e di approfondimento1(t del Tc ale so)4zsei078(Tc 0.1293 Tw 24.505928)5(, age)5(102(T6(z)-3(e do)-at000itàrontimpu4z)-15

Tra i compiti delle amministrazioni controllanti o partecipanti definiti da ANAC nell’ambito delle suddette Linee guida si colloca anche il rispetto degli obblighi di pubblicità relativamente al complesso degli enti

		nonché di autostrada contigue,complementari o comunque tra loro connesse e tutti servizi accessori interessanti l'esercizio autostradale, anche in conto terzi			
4	CENTRO RICERCHE PRODUZIONI ANIMALI – C.R.P.A. S.p.A.	Realizzazione e gestione di servizi per i produttori agricoli, l'industria agro-alimentare e gli enti pubblici competenti, con lo scopo di promuovere il progresso tecnico,economico e sociale del settore degli allevamenti e di conseguire una generalizzata diffusione delle forme più avanzate di agricoltura ecocompatibile	1,6%	Società partecipata art.2 bis comma 3 svolgente attività di interesse pubblico non per la Provincia di Modena	Società partecipata - che non svolge funzioni o servizi a favore della Provincia (dismissione della partecipazione in corso)
5	GRUPPO DI AZIONE LOCALE DELL'ANTICO FRIGNANO E DELL'APPENNINO REGGIANO SOCIETA' COOPERATIVA – G.A.L. Antico Frignano e Appennino Reggiano s.c.a.r.l	Promuovere lo sviluppo delle attività produttive della provincia di Modena favorendo i processi di innovazione tecnologica, organizzativa e di prodotto; la società si propone inoltre di promuovere progetti di qualificazione dell'ambiente esterno alle imprese con particolare riguardo allo sviluppo di strutture di terziario avanzato	5,18%	Società partecipata art.2 bis comma 3	Società partecipata
6	MODENAFIERE S.r.l.	Gestione del quartiere fieristico di Modena	14,61%	Società partecipata art.2 bis comma 3	Società partecipata
7	SETA S.p.A.	Gestione del servizio di trasporto pubblico locale nei tre bacini provinciali di Modena, Reggio Emilia e Piacenza	7,12%	Società partecipata art.2 bis comma 3	Società partecipata
8	LEPIDA S.c.p.A.	Realizzazione e gestione della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni e fornitura dei relativi servizi di connettività	0,0014%	Società in controllo pubblico (non della Provincia di Modena)	Società partecipata
9	ASP – CHARITAS: SERVIZI ASSISTENZIALI PER	Centro residenziale e semi-residenziale per l'assistenza alle persone con disabilità	14,29%	Amministrazione pubblica (d.lgs. 165/2001 art. 1	Ente pubblico vigilato

	DISABILI	psico fisiche gravi		comma 2)	
10	ACER - Azienda casa Emilia Romagna della provincia di Modena	Gestione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica	20%	Ente pubblico economico	Ente pubblico vigilato
11	Fondazione Vittime dei Reati	Assistenza alle vittime dei reati	Fondatore	Ente di diritto privato in controllo pubblico (non della Provincia) – soddisfa tutti e tre i requisiti dell'art.2 bis c.2	Altri organismi partecipati
12	Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile di Modena	Servizi ad enti pubblici, imprese e privati per lo sviluppo dell'energia rinnovabile	Fondatore	Ente di diritto privato in controllo pubblico – soddisfa tutti e tre i requisiti dell'art.2 bis c.2	Enti di diritto privato controllati
13	Fondazione Casa di Enzo Ferrari Museo	Valorizzazione e promozione della storia e dell'opera di Enzo Ferrari	Fondatore	Ente di diritto privato (d.lgs. 33/2013, art. 2 bis, co. 3)	Altri organismi partecipati
14	Fondazione Democenter-Sipe	Promozione dell'innovazione e della diffusione tecnologica per le piccole-medie imprese	Fondatore	Ente di diritto privato (d.lgs. 33/2013, art. 2 bis, co. 3)	Altri organismi partecipati
15	Fondazione Mario del Monte	Studi, ricerche e formazione su territorio, ambiente, città, economia sociale e politiche pubbliche	Partecipante	Non presenta i requisiti di cui all'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013	Altri organismi partecipati
16	Fondazione Villa Emma – ragazzi ebrei salvati	Ricerca storica, formazione, progettazione didattica e promozione di iniziative culturali per la difesa della dignità, dei diritti e della giustizia	Fondatore	Non presenta i requisiti di cui all'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013	Altri organismi partecipati
17	Ente di gestione dei Parchi e della				